



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in
Lettere
Classe X

Tesi di Laurea

*Volgarizzamento della Historia romana
tratta dal Chronicon pontificum et
imperatorum di Martino Polono (red. C).
Edizione secondo il codice BNCF II IV 155*

Relatore
Prof. Davide Cappi

Laureanda
Chiara Nardelli
n° matr. 1230107 / LTLT

Anno Accademico 2021 / 2022

Indice

Introduzione.....	5
Martino Polono e la fortuna del suo <i>Chronicon pontificum et imperatorum</i>	7
Il manoscritto BNCF II IV 155 e l' <i>Historia romana</i>	11
Criteri di edizione	13
Edizione interpretativa della <i>Historia romana</i> secondo il codice BNCF II IV 155	15
Considerazioni sugli errori e sul rapporto tra R e BNCF II IV 155	43
Bibliografia.....	49
Sitografia	49

Introduzione

L'interesse che hanno suscitato in me i corsi di Filologia Romanza e Filologia Italiana, previsti rispettivamente al primo e al terzo anno della triennale di Lettere Moderne, mi ha spinto ad orientare la mia ricerca verso l'ambito filologico. Non avevo mai realizzato, prima di questi corsi, quanto lavoro potesse celarsi dietro all'edizione di un qualsiasi testo, ed ho deciso, pertanto, di provare a cimentarmi in prima persona in questo affascinante settore di studi. Ecco perché mi sono occupata, in questa tesi, dell'edizione interpretativa di una porzione, chiamata *Historia romana*, di un volgarizzamento del *Chronicon pontificum et imperatorum*, scritto in latino da Martino Polono.

La struttura dei capitoli segue quasi fedelmente l'ordine cronologico delle fasi di stesura della tesi: infatti, il primo passo del mio lavoro è stato informarmi sull'opera da cui deriva il volgarizzamento, cioè il *Chronicon* latino. Così, nel primo capitolo, ho riportato brevemente la vita del suo autore e le caratteristiche generali dell'opera, dalla sua particolare impostazione codicologica al successo che ha avuto nel tempo. Successivamente, ho approfondito le caratteristiche fisiche del testimone assegnatomi, BNCF II IV 155, ed ho analizzato una curiosa anomalia presente nella parte inferiore della prima carta. Poi, dopo aver stabilito i criteri di edizione per la trascrizione dell'*Historia romana*, riportati nel terzo capitolo, ho iniziato a scrivere la sua edizione interpretativa, la quale occupa tutto il quarto capitolo, consultando la versione digitale delle carte di mio interesse. Al termine della trascrizione, ho confrontato le lezioni del mio testimone sia con quelle del codice della Biblioteca Riccardiana di Firenze del 1937 (siglato R), che riporta anch'esso un volgarizzamento del *Chronicon* e di cui ho consultato un'edizione interpretativa, sia con l'originale *Chronicon* latino (siglato MGHSS22), per individuare eventuali varianti legate alla traduzione dal latino. Ho riportato tutte le varianti nell'apparato critico in calce alla trascrizione, e, riflettendo su di esse, nel quinto e ultimo capitolo ho tratto delle conclusioni in merito al rapporto tra i due testimoni del volgarizzamento.

La stesura di questo elaborato è stata molto arricchente e stimolante, poiché mi ha permesso di avere un rapporto molto stretto con il testo e di scoprire quanta dedizione e quanto lavoro di ricerca comporti la stesura di un'edizione critica.

Martino Polono e la fortuna del suo *Chronicon pontificum et imperatorum*

Martino Polono, detto anche Oppaviense o di Troppau, fu il più importante cronachista europeo dell'Alto Medioevo. Si ritiene che sia nato a Opava prima del 1230; sin da giovane abbracciò la vita ecclesiastica, diventando prima parroco, poi penitenziere e cappellano del papa e, infine, arcivescovo di Gniezno a partire dal 1278, e forse è proprio dal legame con questa città polacca che deriva il suo epiteto "Polono". Morì a Bologna prima della fine del 1279, e venne ivi seppellito.

Oltre al *Chronicon*, il Polono fu autore anche di altre opere, come i *Sermones de Tempore et de Sanctis* e la *Margarita Decreti*, ma l'opera maggiore per cui è ricordato è il *Chronicon pontificum et imperatorum*, che fu la cronaca papale e imperiale più diffusa nel Medioevo. Essa è strutturata secondo un modello tabulare, usato a partire dal 1130 circa da Ugo di San Vittore per aiutare i suoi studenti a memorizzare le informazioni, rifacendosi alle tecniche enunciate al riguardo da Cicerone e Quintiliano. Ugo di San Vittore, infatti, scrisse il suo *Chronicon* in due colonne sincroniche, usando inchiostri di colore diverso e riportando anche liste e diagrammi. Questa struttura venne poi perfezionata da Gilberto Romano circa un secolo dopo, che scrisse un *Chronicon pontificum et imperatorum romanorum*, preso poi a modello dal Polono, in cui considerava i re germanici come imperatori. Il Polono, però, invece che lavorare su due colonne sulla stessa pagina, come avevano fatto i suoi predecessori, innovò il modello tabulare lavorando per pagine parallele, riportando quindi i papi sulle pagine di sinistra, e gli imperatori su quelle di destra. Ciascuna pagina, inoltre, era composta da cinquanta righe, ognuna delle quali corrispondeva ad un anno; questo faceva sì che, per i sovrani che avevano regnato più a lungo, il Polono occupasse tutte le righe corrispondenti a quegli anni per descriverne l'operato, mentre, per i regnanti di minore durata, egli avesse meno spazio per narrarne la storia; pertanto, il testo risulta spezzato in paragrafi di lunghezza molto varia.

L'opera era destinata agli altri membri della curia, agli studenti universitari, ai teologi e ai giuristi, per aiutarli a memorizzare la cronologia degli eventi, e per riflettere sulla nascita della giurisprudenza. Venne concepita dal Polono come un proseguimento dell'*Historia scholastica* di Pietro Comestore, professore francese di teologia, la cui opera, scritta in latino prima del 1173, raccontava le vicende bibliche dalla Creazione fino alla Crocifissione. L'*Historia scholastica* era pensata dall'autore, come il titolo

stesso lascia intendere, come libro di testo per i suoi studenti, ed ebbe un'importante influenza sulle cronache, sui sermoni e sull'epica biblica successivi, come lo stesso *Chronicon* del Polono attesta.

Quest'ultimo è attestato in tre diverse redazioni, indicate in ordine cronologico con le lettere A, B, e C. In A e B, la narrazione inizia, come tradizionalmente accade nelle cronache di papi ed imperatori, dalla nascita di Cristo, e vengono indicati Cristo e Ottaviano Augusto rispettivamente come primo papa e primo imperatore; se A si ferma però al 1268 per quanto riguarda i papi (il che fa supporre che sia stato commissionato dal papa in carica al tempo, Clemente IV) e al 1250, con Federico II, per quanto riguarda gli imperatori, B prosegue fino al 1272 con Gregorio X papa e fino al 1270 con gli imperatori. C, invece, copre un arco temporale più lungo, poiché inizia con una digressione sulla storia di Roma precedente alla nascita di Cristo (chiamata *Historia romana*) ed arriva fino al 1277 sul versante papale, anno della fine del pontificato di Giovanni XXI, mentre resta fermo al 1270 sul versante imperiale. Inoltre, a differenza di A e B, C presenta diversi excursus, che rendono questo modello meno lineare. Infine, C è l'unica redazione ad attestare il pontificato della papessa Giovanna alla metà del IX secolo, contribuendo a diffonderne la leggenda.

La cronaca si diffuse rapidamente nell'Italia centro-settentrionale, e presto il suo successo sconfinò verso l'Europa centrale; infatti, si contano nei cataloghi dei manoscritti oltre 500 codici che tramandano il *Chronicon*, ma la cifra si alza notevolmente aggiungendo anche i codici non catalogati e i numerosi frammenti sparsi dell'opera. Questi testimoni riportano solo raramente miniature, e ancor più raramente illustrazioni, eccezion fatta per la traduzione persiana, che presenta decorazioni più rilevanti (come i ritratti degli imperatori e dei papi).

Tutti questi testimoni sono ripartiti da Anna Dorothee von den Brincken in sei classi, a seconda dell'impostazione grafica con cui riportano il testo. Si va dai manoscritti più fedeli all'originale, in cui viene mantenuto perfettamente lo schema quinquagesimale voluto dal Polono, ai testimoni più svincolati da esso: da quelli che presentano una narrazione continua, senza divisione tra le pagine, con la narrazione del potere papale ed imperiale mescolate senza un criterio; a quelli, sempre con una narrazione continua, in cui la storia del potere spirituale viene pre- o postposta a quella

del potere temporale, facendo sì, in tal modo, che le due storie risultino nettamente separate.

Sin dalla sua pubblicazione, l'opera ebbe un vasto successo, che si rivelò essere un'arma a doppio taglio: se da un lato la sua fortuna determinò la produzione di numerose copie, per soddisfare la richiesta sempre crescente del pubblico, dall'altra proprio questa proliferazione di testimoni determinò una rapida propagazione degli errori e un conseguente dilagare della corruzione del testo originale. Testo che si tramandò per un lungo periodo unicamente per via manoscritta, nonostante l'invenzione della stampa a caratteri mobili: infatti, l'editio princeps della Cronaca venne pubblicata nel 1559 da Basilius Joannes Herold, più di un secolo dopo l'invenzione di Gutenberg.

Il successo della cronaca fu tale che si sviluppò un vero e proprio filone di "Martiniane", cioè di cronache su modello di quella di Martino Polono, che si proposero di continuarla, partendo quindi da dove il *Chronicon* termina. Queste continuazioni, tuttavia, spesso non rispettano l'impostazione tabulare del Polono, poiché proseguono la storia adottando strutture più libere e varie.

Se il pubblico iniziale era colto e quindi la lingua latina non rappresentava un ostacolo, la notorietà dell'opera fece sì che questa, nel XIV e XIV secolo, venisse volgarizzata nelle principali lingue europee, seguendo un andamento più narrativo che rigidamente strutturato secondo il modello tabulare del Polono. Sono conservati volgarizzamenti in tedesco, francese, inglese, ecc., e italiano; a quest'ultima categoria appartiene il testimone BNCF II IV 155, da cui ho tratto l'edizione interpretativa della *Historia romana*, e di cui parlerò più approfonditamente nel prossimo capitolo.¹

¹ Tutto questo capitolo è stato scritto seguendo *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, volumi 1 e 2, pp. 706, 817-818, 1085-1088 e 1200-1201.

Il manoscritto BNCF II IV 155 e l'*Historia romana*

Il manoscritto di cui mi sono occupata è siglato BNCF II IV 155, in cui la sigla “BNCF” sta per “Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze”, il luogo in cui è custodito. Si tratta di un manoscritto cartaceo, scritto in grafia mercantesca, composto da 120 carte raggruppate in dieci fascicoli senioni e posteriore al 1459; ciò è deducibile da una nota riguardo al viaggio del 1458 di papa Pio II da Roma a Mantova, per partecipare al concilio di Mantova dell'anno successivo. Il volgarizzamento del *Chronicon* occupa le prime 113 carte e termina con l'anno 1303; ad esso seguono il volgarizzamento della *Chronica de origine civitatis*, e un elenco di papi da Benedetto IX a Giulio II, pur con qualche errore. Sul margine esterno dell'ultima carta è presente una nota in latino, risalente all'Ottocento, in cui vengono riportati i precedenti proprietari del codice.²

Io mi sono concentrata sulla *Historia romana*, ovvero la prima parte del volgarizzamento del *Chronicon*, che ripercorre la storia di Roma, dalle origini mitiche della città (con un breve excursus sulla conquista di Babilonia da parte di re Ciro) all'impero di Ottaviano Augusto e alla nascita di Cristo, per un totale di dodici carte, che ho consultato nella loro versione digitale in bianco e nero. La loro fruizione mi ha permesso di constatare che il manoscritto è ben conservato ed è pressoché sempre leggibile; delle poche piccole macchie scure presenti, solo una mi ha effettivamente impedito la lettura di alcune parole.

Un fatto interessante è visibile nella parte inferiore della prima carta: nel recto è stata incollata una carta di restauro subito sotto l'ultima riga dello specchio di scrittura; nel verso le ultime sei righe dello specchio di scrittura sono state vistosamente cancellate, e la stessa porzione di testo è stata riscritta sotto, nel margine inferiore, da una mano diversa rispetto a quella del copista. Al centro delle sei righe di testo cancellate è stata ritagliata una porzione del foglio a forma di goccia rovesciata. L'ipotesi più probabile è che un nuovo proprietario, antico, del codice abbia deciso di ritagliare lo stemma del proprietario precedente, che doveva vedersi nel margine inferiore recto della prima carta: facendo ciò, tuttavia, egli ha rimosso la porzione del testo scritta nel verso e per rimediare ha ricopiato di suo pugno tutte le sei righe coinvolte.

² Per questo paragrafo, mi sono basata su Laura Mastroddi, *Redazioni e testimonianze volgari della leggenda fiesolano-fiorentina*, p. 20.

In questo punto della trascrizione mi sono affidata alla lezione delle sei righe cancellate, che sono comunque leggibili, e ho indicato in corsivo, tra parentesi quadre, le parole che il taglio ha eliminato, e che ho trascritto dalla ricopiatura della seconda mano sottostante.

Criteria di edizione

L'edizione interpretativa della *Historia romana* del prossimo capitolo è basata su un unico testimone appunto, il BNCF II IV 155, che ho consultato in versione digitale in bianco e nero. Ho mantenuto nella maniera più fedele possibile la grafia originale, riportando quindi le doppie, le scempie e i raddoppiamenti fonosintattici presenti nel testimone. Assenti nel manoscritto, e inseriti da me, sono invece tutti i segni paragrafematici, per permettere al lettore odierno una lettura più scorrevole. In alcuni casi, poi, ho modificato gli spazi tra le parole per rispettare l'ortografia attuale.

Per quanto riguarda i grafemi, ho sciolto tutte le abbreviazioni, come "per", "pre", "qu", mantenendo "n" nel caso della serpentina orizzontale per indicare una nasale prima di "b", come vuole l'ortografia del copista. Inoltre, ho cambiato tutte le "j" presenti in "i", e ho inserito le maiuscole secondo le norme ortografiche odierne.

Le mie correzioni fatte direttamente sul testo, sempre supportate dall'originale latino e per lo più volte a correggere errori di distrazione del copista, sono indicate in corsivo, mentre gli interventi a testo di mia congettura sono segnalati dalle parentesi aguzze. Tra parentesi quadre, invece, ho inserito, basandomi sempre sul *Chronicon* latino, le lezioni illeggibili per via di problemi materiali come le macchie d'inchiostro.

Nell'apparato ho indicato solamente le varianti più rilevanti del testimone della Biblioteca Riccardiana di Firenze del 1937 (chiamato "R" in apparato), cioè ho tralasciato tutte le varianti meramente grafiche. Inoltre, ho segnalato tutti i punti in cui la traduzione dal testo latino (tratto dal 22° tomo del *Monumenta Germaniae Historica* edito da Weiland ad Hannover nel 1872, siglato MGHSS22 e consultato in versione digitale) non è fedele all'originale ma presenta delle lacune, delle inserzioni, o delle differenze di significato o sintassi.

Edizione interpretativa della *Historia romana* secondo il codice BNCF II IV 155

[1r] Inperciò che³ sapere li tenpi de' sommi pontefici romani e degli inperadori, e' quali furono al loro tenpo, molto intra gli altri [a] teolaghi e agli uomini savi si conviene, io, frate Martino, penitenziere di messere lo papa e ssuo chappellano, di diverse croniche e opere de' sommi pontefici e inperadori la presente opera per gli anni della incharnazione di Dio, dal quale sommo ponteficie Gesu Cristo e da Opttaviano primo Aghusto⁴, overo inperadore, per li pontefici e per li inperadori disciendendo infino a Giovanni vigiesimoprimo papa, l'ò rechata incrusivamente, inn una faccia in quelli anni Domini ne' quali furono creati ponendo e' pontefici, nell'altra faccia contra questa sotto questi medesimi anni ponendo li 'nperadori. E inperò, se ' pontefici e gli inperadori della città di Roma sono detti, giudichai che si convenisse della chondizione della città e dello Stato alchune chose premettere, acciò che de' pontefici e degli inperadori più ordinatamente si procedesse. Ma i' ò compilata questa presente opera di certe scritture, sì chome della chronicha d'Orosio e della cronicha di Damaxio papa dell'opere⁵ de' pontefici, anche dell'opera della cronicha di Bonito veschovo di Sutri, anche delle croniche di Paulo diachano e chardinale romano de' fatti de' papi e degli inperadori, anche delle cronache di Ghuberto e de' fatti e dell'opere di Ricchardo monacho di Cholognia, anche delle chronache di Ciervasio e delle cronache di Exodio, anche delle cronache di Ghottifredi di Viterbo, anche delle croniche di frate Vincienzio⁶ Belvangiese; e alchune chose ò tolte del Dicreto e alchuna delle Passioni⁷ de' santi⁸.

Inprimamente è a dire di quatro reami maggiori, de' quali lo romano fu l'utimo; nel⁹ sechondo luogho è a ddire nel tenpo nel quale Roma inhominciò; nel terzo, nelle [persone] delle quali incominciò; nel quarto, del mondo¹⁰ che incom[inciò; nel] quinto, de' reggitori e del reggimento che essa ebe a[ndando] inanzi¹¹.

³ che] R ch'a

⁴ dal quale [...] Aghusto] MGHSS22, p. 397, righe 27-28: *a primo pontifice Ihesu Christo et ab Octaviano Augusto*

⁵ dell'opere] e dell'opere

⁶ Vincienzio] R Vincenzo

⁷ Passioni] R Passione

⁸ ma i' ò compilata [...] Passioni de' santi] *assente in MGHSS22*

⁹ nel] R lo

¹⁰ mondo] MGHSS22, p. 398, riga 2: *de modo*

¹¹ nel terzo [...] inanzi] *Le lacune sono colmate seguendo MGHSS22, p. 398, righe 2-3: Tercio de personis a quibus inceptit. Quarto de modo quo inceptit. Quinto de rectoribus et regimine quo profecit*

[1v] Dicie adunque Oroxio a santo Aghostino scrivendo, della creazione del mondo infino alla città conpita furono anni quattromilaquattrocentoottantaquattro, e dalla città <conpita> infino alla natività di Cristo anni settecentoquindici, e chosì dal principio del mondo infino all'avenimento di Cristo chorseno¹² anni 5199. Truovasi fra¹³ gli altri reami essere e' maggiori secondo quatro parti del mondo¹⁴: cioè quello di Banbillonia da Oriente, lo¹⁵ quale incomincia da N<ino>¹⁶ nel tempo d'Abram; lo regnio di Chartaggine dal Merigio, lo quale inhominciò a tempo de' Giudici¹⁷ nel tempo di Tola¹⁸ ducha, quando Chartagine fu fatta; lo regnio di Maciedonia dal Settantrione, lo quale inhominciò da Alesandro apresso al tempo de' Macchobei; lo regnio Romano da Occidente, lo quale incominciò da Romolo. De li quali, e' due che sono in mezzo e ssono *minori*¹⁹, legiamo che furono maggiori, cioè per potenza e per durazione; e ssi chome tutte le storie di Banbilonia da Nino, la qui moglie Semiramis Banbilonia restaurò²⁰, chosì da Perto²¹, lo quale fu bisavolo di Romolo, le storie di Roma ebono cominciamento, secondo che dici[e] Orosio. Anchora, sì chome dal principio di Nino infino a Simeramis, <la quale> Banbilonia nel²² tempo d'Abram incominciò a restaurare, chorseron²³ anni LXIII, chosì dal primo anno di Proto, nel quale incominciò a reggiere, infino alla edificazione della città di Roma, la quale è fatta da Romolo, corseron²⁴ simigliantemente anni LXIII. Della quale Banbilonia lo chadimento e la distruzione lo re Ciro²⁵ fecie nel tempo d'Edra²⁶ e di Zaccheria profeta.

E perciò che Ciro²⁷, da poi che l'Oriente grande parte sogioghò, a Banbilonia, la quale era la più abond[e]vole dell'altre cittadi, andò; ma Eufrates e altro fiume gli fu

¹² chorseno] R chorsono

¹³ fra] far

¹⁴ Truovasi [...] mondo] MGHSS22, p. 398, righe 6-7: *Reperiuntur autem inter alia regna 4 fuisse maiora secundum 4 climata mundi*

¹⁵ lo] la

¹⁶ Nino] N (MGHSS22, p. 398, riga 8: *a Nino*)

¹⁷ Giudici] Giudei; MGHSS22, p. 398, riga 8: *tempore iudicum*

¹⁸ Tola] Chola; MGHSS22, p. 398, righe 8-9: *sub Tola duce*

¹⁹ *minori*] limori

²⁰ la qui moglie Semiramis Banbilonia restaurò] la qui moglie fu Semiramis Banbilonia restaurò (MGHSS22, p. 398, riga 12: *cuius uxor Semiramis Babiloniam instauravit*); R la chui moglie fu Semiramisse <la quale> Banbilonia restaurò

²¹ Perto] MGHSS22, p. 398, riga 12: *Procha*

²² nel] R dal

²³ chorseron] R chorsono

²⁴ corseron] R chorsono

²⁵ Ciro] Citto; MGHSS22, p. 398, riga 16: *Cyrus*

²⁶ d'Edra] R d'Esdra

²⁷ Ciro] Citto

contrario²⁸, e concio sie chosa che uno de' suoi cha[va]lieri, [*non solam*]ente più ardito ma etandio di form[*a più eccellente, te*]ntasse di passare el fiume, e perché [*era molto rep*]ente l'avesse già affondato, lo re C<iro>, [*tutto dogliendosi*] del chavaliere²⁹, con grand'ira giurò che [*ccholuì che cchosì chia*]rissimo chavaliere avesse divor[ato], in [*tanto lo recher*]ebbe a pichola chosa, **[2r]** che nnone a ginocchio delle femine che vi passassero³⁰ agiugnerebe. La quale chosa chosì fecie, e inperciò, per la ampiezza del chorpo³¹, in CCCCLXXV³² parti divise el fiume; e chosì el fiume d'Eufrates chorreva repentissimo per mezo Banbilonia, sì chorse³³ e ccosì profondo nel loto di molte acque, sì come profetò Abachucti, con grande essercito entrò nella città e presela. E presa la terra la quale, sì cchome dicie Orosio, per nulla umana operazione edificare e per umana virtù potrebe essere apena deserta³⁴, ed era incredibile cosa apo e' mortali. El sito della città era in bellissima forma d'anpieza³⁵ di cha<m>po, d'ogni parte chiarissima, dilettevole e allegra, per quadro fu ordinato. La larghezza del muro fu di cinquanta chupiti et l'alteza quatro volte cotanto. Lo suo muro di chotto mattone murato a chalcina, dalla testa delle mura ciento porte di rame ebbe; el suo cerchuito CCCCLXXX stadi circhundava, lo quale cerchuito cinquantuno migliaio conteneva. E più altre chose maravigliose di lei scrive Orosio.

Lo tempo nel quale Roma inhominciò fu da ppoi ch'erano chorsi dalla creazione del mondo anni <4484>³⁶, e dipoi la distruzione di Troia nell'an<n>o CCCCLIIII, quando regniò in Giudea lo re Acaz³⁷. Molto dinanzi alla creazione della città leggiesi che popoli inn Italia, presso al luogo dove poi la città fu fatta, regniarono. El primo fu Saturno, el quale venne di Creti, c<i>oè della contrada sua. Lo quale Saturno, fatto eunicho per Giove suo figliuolo, fuggì dalla faccia del figliuolo, di Creti per navi venendo inn Italia, apresso dov'è ora Roma; in selve e in ripe, per paura del figliuolo, stette naschoxo, e inperciò li Latini, poi, quella contrada Italia Naschoxa apellarono. El

²⁸ contrario] R contradio

²⁹ lo re Ciro, tutto dogliendosi del chavaliere] R lo re Ciro, dogliendosi del chavaliere

³⁰ passassero] R passasino

³¹ ampiezza del chorpo] MGHSS22, p. 398, riga 22: *nam per campi amplitudinem*

³² CCCCLXXV] MGHSS22, p. 398, riga 22: 460

³³ el fiume [...] sì corse] MGHSS22, p. 398, righe 22-23: *Eufratem, fluvium validissimum, per mediam Babiloniam fluentem, a civitate avertit*

³⁴ per umana virtù potrebe essere apena deserta] MGHSS22, p. 398, riga 25: *vel humana virtute destrui potuisse pene*

³⁵ anpieza] unpieza

³⁶ dalla creazione del mondo anni <4484>] MGHSS22, p. 398, righe 30-31: *a creatione orbis anni 4484*

³⁷ quando regniò in Giudea lo re Acaz] R quando regniò lo re Achaz

quale Saturno, allora, amestrò li popoli delle terre ' edificare le chase e lavorare le terre³⁸, piantare le vignie e vivere chome huomini; ché, prima, non sapevano lavorare, ma erano chome bestie: mangiavano le [2v] ghiandi e abitavano in espilonche e in chasellini choperte di fogl<i>e. E per tutte queste cose non solamente da villani salvatichi è fa<t>to loro re principe, anchora³⁹ è nominato loro iddio. Lo quale fatto re, non molto di lungho al luogho dov'è ora Roma, per paura del figliuolo fecie la cittade, la quale dal nome suo apellò Saturna. La quale ora è detta Sutri, dove lo primo grano si seminò. Doppo Saturno regniò Picho suo figliuolo; doppo Picho regniò Fame, suo figliuolo, lo quale si dicie che fu padre di Latino; poi regniò Latino, lo quale mendò⁴⁰ la linghua latina, e ' Latini per lo suo nome sono appellati. Questi predetti re regniarono CL anni dinanzi all'avenimento di Enea, del quale prociedetteron cholloro che edificarono Roma.

Ma le persone dalle⁴¹ quali Roma è edificata e nominata, da' Troiani, cioè da Enea ducha de' Troiani, trassono origine; inperciò che da poi che Troia è presa, nel terzo anno di Abdon, il quale giudichò il popolo d'Isdrael, la distruzione della quale fu da che Troia era stata fatta CCCXXX anni: inperciò che per lo pigliamento di Elena, Menelao suo marito fecie quella vendetta in dieci anni⁴², ne' quali X anni chome grande moltitudine nelle battaglie e quante gienti e popoli quella tenpesta involgiesse e affliggesse ogni poeta lucidissimamente lo narra e dimostra⁴³. Doppo la chui distruzione uscindi Enea e Anchisse suo padre e Ascanio suo figliuolo, e navichando con XII navi, vennono in Cicilia, dove, essendo Anchisse padre d'Enea già morto e volendo navichare inn Italia, per la tenpesta del mare venneron inn Africha. Dove da Didone reina, la quale, secondo che ssi dicie, fecie Chartagine, fu molto amato, e avendo ivi fatto picchola dimoranza, abandonata Didonne e Africha, venne inn Italia. Essendo nel porto, dove il porto⁴⁴ chapita nel mare, fugli detto in sogno: [3r] «Va' al re degli Eva<n>di, il quale regnia ne' Sette monti, cioè in quello luogho dov'è poi edificato Roma, che combatte chontra Latino re; fa' che ttu gli dia aiuto, inperò che ttu arai poi lo reame

³⁸ le terre] lettere

³⁹ anchora] MGHSS22, p. 398, riga 38: *sed etiam*

⁴⁰ mendò] R mandò

⁴¹ dalle] delle

⁴² Inperciò [...] dieci anni] MGHSS22, p. 398, righe 46-47: *nam propter raptum Helene coniuratio Grecorum et concursus mille navium, et post decennem obsidionem Troie excidium secutum est*

⁴³ ne' quali [...] dimostra] MGHSS22, p. 398, righe 47-48: *in quo decennio quand cruentissimo bello et quantas nationes et populos ille turbo involverit atque afflixerit, Homerus poeta lucidissime ostendit*

⁴⁴ dove il porto] MGHSS22, p. 399, riga 2: *ubi Tyberis*

d'Italia. E acciò che ttu creda, dotti questo per segno: quando tu andrai, troverai, sotto a 1° albore che à nome ilcie, 1ª porcha bianca con XXX porciellini bianchi, et ivi per questo avvenimento poni la cittade hedificata la quale sino a oggi è 'difichata e à nome Albana.»⁴⁵ Ma veggiendo Evandro Enea, sospettando che no· fosse nemicho⁴⁶, armato li venne incontro. Ma Enea, veggiendo questo, tolse il ramo dell'ulivo, mostrandoli segno di pacie, sechondo che usavano gli antichi, e' quali, andando da uno luogho a uno altro, acciò che non fussono creduti nimici, lo ramo dell'ulivo portavano in mano in segno di pacie. Questa prima⁴⁷ grande amistade fecieron Evandro e Enea contro allo re Latino.

Turno re di Toschana, lo quale fu gienero di Latino, sì che Lavina sua figliuola ebbe per moglie, venne in socchorso a ILatino. E' quali, insieme inhominciata la battaglia, Pallas⁴⁸ figliuolo d'Evandro da Turno è morto. Lo chui chorpo è posto nel sepolcro nella città di Roma, e nel tenpio⁴⁹ d'Arigho sechondo inperadore fu trovato, secondo che ssi leggie innanzi, dove del detto Arigho si scrive, dove alchuna cosa si leggie delle maraviglie del detto Pallas⁵⁰. Poi nella detta battaglia Turno da Enea è morto, donde poi Enea Lavina, moglie che ffu del detto Turno e figliuola di Latino, tolse per moglie; e dopo la morte di Latino, Enea tenne lo regno de' Latini 3 anni, nel terzo anno della chattività di Troia. E morto Enea, Aschanio figliuolo d'Enea, lo quale di Troia avea menato secho, la città Alba, nel tempo di Sansone quando giudichò Isdrael, edificò⁵¹, dalla quale li re latini sono detti Albani. E avendo Aschanio regniato XXVIII anni, è morto; ma Lavina, lo figliuolo ch'avea concieputo di Enea, doppo la morte d'Enea naque⁵² e però fu chiamato Posturmo, perch'era nato dipo' la morte del padre. E questo medesimo è detto Silvo, però che fu nella selva nutrichato, el quale regniò XXVIII anni doppo Ascanio suo fratello di padre⁵³. Per la qual chosa tutti li re Albani, li quali sono disciesi da costui, [3v] sono detti Silvei.

⁴⁵ et ivi [...] Albana] MGHSS22, p. 399, righe 5-6: *ex ibi ex hoc eventu post civitas edificata est que usque hodie Albanum nome accepit*

⁴⁶ sospettando che no· fosse nemicho] MGHSS22, p. 399, riga 7: *suspicious hostem*

⁴⁷ questa prima] R queste prime

⁴⁸ Pallas] Pallus

⁴⁹ tenpio] (MGHSS22, p. 399, riga 12: *tempore secundi Henrici*)

⁵⁰ dove alchuna [...] Pallas] *assente in MGHSS22*

⁵¹ E morto Enea [...] edificò] MGHSS22, p. 399, righe 14-15-16: *Et eo mortuo, accepit Aschanius filius Enee, quem de Troia secum adduxerat, regnum et Albanum civitatem tempore Sampsonis, quando iudicavit Israel, ibi construxit*

⁵² naque] MGHSS22, p. 399, riga 17: *genuit*

⁵³ suo fratello di padre] *assente in MGHSS22*

Doppo chostui regniò Enea figliuolo di Posturno⁵⁴ anni XXXI; poi regniò Latino Silvio anni 50, al tempo dello⁵⁵ quale furono i profeti Badie e Mathan, al tempo di Davide, a chui tempo si dicie che fu fatta Chartagine. Doppo chostui regniò Alba Silvio anni XL, al tempo di Salamone; dipo' chostui regniò Egitto anni XXXIII⁵⁶, nel tempo di Roboan in Giudea. Dipo' chostui regniò Capis Silivo anni XXVIII, nel tempo d'Aisa in Giudea; questo edificò Chapova in Canpagnia. Dipo' chostui regniò Tarpento Silvio anni XIII, al tempo di Giestifet in Giudea. Dipo' chostui regniò Tiberio Silvo anni VIII, al tempo di Ozia in Giudea, del quale Tiberio lo fiume del Tevero ebbe nome, el quale prima era detto Albulo⁵⁷. Dipo' chostui regniò Agrippa⁵⁸ Silivo anni XL, al tempo di Achab⁵⁹ re in Giudea; al tempo di chostui fu Omero poeta in Grecia. Dipo' chostui regniò Aremulo Silivo anni XVIII⁶⁰, al tempo di Ioas in Giudea; questi la fortezza degli Albani tra monti⁶¹, dov'è ora Roma, pose. Dipo' chostui regniò Aventino anni XXXIII, il quale a una porta della città lasciò fossi soppelito⁶², e ffu al tempo di Amasia re in Giudea. Poi gli succiedette nel regnio degli Albani Prochachis, figliuolo d'Aventino, e regniò anni XXXIII, come el padre, al tempo di Ozia re in Giudea⁶³.

Dipo' chostui regniò il suo figliuolo Amulo Silivo anni XLIII, lo quale il suo fratello, il quale avea nome Numitore, ch'avea assalito lo reame⁶⁴, chacciò via, al tempo di Ioachin re di Giudea. Del quale Numitore la sua figliuola, che avea nome Rea Silva, essendo virgine nel tempio della dea Veste eletta, e Marte cho· llei ochultamente giaciendo, donde nati sono a uno chorpo II fanciulli, cioè⁶⁵ Remulo e Remo. La madre de' quali per lo inciesto, cioè per lo coronpimento della virginitade⁶⁶, la quale avea allora chommeso, secondo le leggi le quali a quel tempo erano fatte, viva fu sotterata. Ma i figliuoli, cioè Remolo e Remo, furono gittati inn una siepe apresso alla ripa del

⁵⁴ Enea figliuolo di Posturno] MGHSS22, p. 399, riga 20: *Eneas filius Postumi Silvii*

⁵⁵ dello] della

⁵⁶ dipo' [...] XXXIII] MGHSS22, p. 399, righe 22-23: *post hunc regnavit Egyptus sive Achis Silvius annis 24*

⁵⁷ el quale prima era detto Albulo] MGHSS22, p. 399, rughe 26-27: *Nam Albula ante dicebatur, sed Tyberio intus submerso, nomen a viro retinuit, sicut dicit Titus Livius*

⁵⁸ Agrippa] Auppa; MGHSS22, p. 399, riga 27: *Agrippa*

⁵⁹ Achab] R Iachobbe

⁶⁰ XVIII] MGHSS22, p. 399, riga 28: *19*

⁶¹ tra monti] tru monii

⁶² il quale [...] soppelito] MGHSS22, p. 399, righe 29-30: *qui et parti Urbis nomen hoc, quia ibi post sepultus fuit, reliquit*

⁶³ e regniò [...] el padre] MGHSS22, p. 399, riga 31: *et regnavit 23 annis tempore Ozie regis Iuda*

⁶⁴ ch'avea assalito lo reame] *assente in MGHSS22*

⁶⁵ cioè] *assente in R*

⁶⁶ cioè per lo coronpimento della virginitade] *assente in MGHSS22*

Tevere, nel quale luogho si dicie che furono lattati e nutrichati⁶⁷ dalla lupa. Ma trovandoli uno pastore, el quale aveva nome [4r] Fastullo, gli portò a Laurenzia sua moglie, la quale gli nutrichò. Ma questa Laurenzia, perché era famosa⁶⁸ meretricie, e molto del suo chorpo ghuadagnava, li suoi vicini la chiamarono lupa. Della quale le cielle dove le meretrici abitono sono poi dette lupanarie. Ma che questa predetta Laurenzia moglie del pastore, la quale lattò Romolo e Remo, sia detta lupa, overo che dalla vera lupa fossero lattati, l'antiche figure ne' marmi e nelle pietre, che ssi trovano nelle città⁶⁹, questo rapresentano, e ancho Tito Livio ne scrive in questo modo. Li predetti adunque Romolo e Remo, essendo cresciuti, raghunarono pastori e lladroni e Amulo re, lo quale el loro avolo⁷⁰ aveva chacciato del reame, uccisero e il loro⁷¹ avolo nel reame riponendo. Da questi due, cioè Romolo e Remo, da Enea troiano disciendenti, Roma fu edificata e nome ebe da lloro nell'anno della distruzione di Troia anni 454, secondo che dicie Orosio, nel tempo d'Achaz re di Giudea.

Ma el modo chome Roma fu fatta dimostra Ischodio diciendo in questo modo: «Dapoi che ' figliuoli di Noè edificaron la torre della confusione, chon alquanti huomini entrarono nella nave⁷², venne inn Italia e non molto di longha là dove è oggi Roma fecie la città a suo nome, nella quale e della fatica e della vita conpirono il termine. Iano Silivo, insiemente con Iano figliuolo di Iapet suo nipote e Canese, lo quale ine abitava⁷³, la città Ianichulle edificando, prese lo reame. Chol predetto Chemese apo Trastevere fecie il palagio al quale pose nome Ianichulo, in quello luogho dov'è ora la chiesa di San Giovanni a Ianichulo. In quel medesimo tempo Neretti, lo quale è detto Saturno, da Giove suo figliuolo chastrato, pervenne nel reame del predetto Iano e, avendo da llui grande aiutorio, ordinò la città dov'è ora lo Chapitolio. E in quelli dì lo re Italo a⁷⁴ Iano e a Saturno co' Serachusani venendo, ordinò la città apresso al fiume d'Albula, il quale poi è apellato⁷⁵ Tevere. Ma Erhole suo figliuolo, venendo poi chogli Argivi⁷⁶, sechondo che scrive Varro⁷⁷, fece la città Valenzia col Chapitolio⁷⁸. Dipoi

⁶⁷ e nutrichati] *assente in MGHSS22*

⁶⁸ famosa] MGHSS22, p. 399, riga 38: *formosa*

⁶⁹ nelle città] R nella città; MGHSS22 p. 399 riga 41: *in Urbe*

⁷⁰ el loro avolo] MGHSS22, p. 399, righe 42-43: *avum eorum Munitorem*

⁷¹ e il loro] cilloro

⁷² chon [...] nave] MGHSS22, p. 399, riga 48: *Noe cum aliquibus ratem ingressus*

⁷³ lo quale ine abitava] *assente in MGHSS22*

⁷⁴ a] e

⁷⁵ poi è apellato] R è poi rappelato

⁷⁶ Argivi] argini

chostui lo re Tiberio, da Oriente cholla sua giente venendo, e[4v]difichò la città allato al Tevere. Poi Evadee re d'Archadia cholla sua giente fecie la città del monte Palatino. Simigliantemente lo re Oriban col suo essercito fecie la città giù nella valle. Glaucho⁷⁹, giuniore figliuolo di Giove, venendo cholla sua giente la città de' borghi ordinò⁸⁰. Dipò chostui venne a Roma la figliuola d'Enea chon grande moltitudine di Troiani e ordinò la città. Simigliantemente Aventino re degli Albani nel monte Aventino la cittade a ssé ordinò⁸¹.

Ma nell'anno CCCCLIII della distruzio<n>e di Troia, Romolo, nato del sanghue di Priano re de' Troiani, lo suo fratello già morto, nell'anno della sua etade XXII⁸², di XIII⁸³ innanzi Chalendimaggio, tutte queste predette⁸⁴ cittadi le chomenciò a cingniere, cioè a murare d'intorno, e, fatto questo, lo suo medesimo nome le puose e chiamole Roma, e ivi li Sabinesi e Albanesi, Toschani, Politani, Cileri, Sichari, Carmameri, Campenati, e Luchani e quasi tutti i nobili d'Italia cholle mogli e cho' figliuoli abitavano questa città.»

À ttori CCCLX; lo suo circhuito gira XII⁸⁵ miglie, ecciettone di là dal Tevere che è la città Leonina, la quale si dicie che gira XLII miglia. E dicie Tito Livio nel prolagho di Roma che, nel tenpo della povertà, nullo altro luogho è più santo né di buoni essenpri fu più riccho, e quanto ebe meno dele chose del mondo, tanto allora ebe meno di chupiditate. Poi venendo in ricchezze all'avarizia e alla lusuria si dettono.

Le porte principali di Roma sono queste⁸⁶: porta Chapovana, la quale è detta da San Paolo allato al sepolcro di Remo; la porta Appia, la quale dichono li Romani a Domine chovadis e a chatacumba⁸⁷; la porta Latina, allato alla quale Santo Giovanni vangielista fu messo nell'olio; la porta Asinaria⁸⁸ al Laterano; la porta Metroni, ove

⁷⁷ Varro] Vorio; MGHSS22, p. 400, riga 9: *Varro*

⁷⁸ Valenzia col Chapitolio] MGHSS22, p. 400, riga 10: *Valeriam sub Capitolio*

⁷⁹ Glaucho] R Gliaucco

⁸⁰ Glaucho [...] ordinò] MGHSS22, p. 400, righe 13-14: *Glaucus quoque filius minor filii Iovis veniens, civitatem et menia construxit ibidem*

⁸¹ la cittade a ssé ordinò] MGHSS22, p. 400, righe 15-16: *civitatem et mausoleum sibi construxit*

⁸² della sua etade XXII] R della sua etade anni 22

⁸³ XIII] MGHSS22, p. 400, riga 17: 15

⁸⁴ predette] predetti

⁸⁵ XII] MGHSS22, p. 400, riga 22: 22

⁸⁶ queste] questi

⁸⁷ la quale [...] chatacumba] MGHSS22, p. 400, righe 28-29: *que ducit ad Domine quo vadis? et ad cathacumbas*

⁸⁸ Asinaria] R Sinaria

l'oro chorre nella cittade⁸⁹; la porta Lavichana, la quale è detta Maggiore, ch'è presso a Santa Croce; la porta Taurina <o> porta Tiburtina⁹⁰, la quale è detta da⁹¹ S.to Lorenzo; anchora la porta Numentaria, la quale è presso a sSanta Agnese; anchora [5r] porta Salaria⁹² che vva verso Sabina⁹³; porta Pinciana⁹⁴, ch'è allato alla chiesa di S.to Felicie in Pincins; anchora porta *Flamminea*⁹⁵, ch'è allato alla chiesa di S.ta Maria di Popolo, e per quella si va al ponte Milvo⁹⁶; anchora porta Chollina, ch'è allato al ponte d'Adriano⁹⁷, allato al ponte di S.to Pietro. Di là dal Tevere sono tre porte nella città Leonina⁹⁸.

Lo Palagio Maggiore era nel miluogho della città, in segno ch'era chapo di tutto el mondo; anchora lo palagio di Romolo, lo quale era allato al suo sepolcro⁹⁹. Lo palagio di Nerone al Laterano presso alla chiesa di Santo Marciellano e Pietro, ed è detto a Laterano però che è dal lato della parte di Settantrione ov'egli è posto, overo da la¹⁰⁰ rana, la quale Nerone latentemente, cioè di naschoso¹⁰¹, partorì. Anchora el palagio Sufforamo¹⁰², dov'è ora la chiesa di Santa Croce. Anchora lo palagio della Pacie, dove Romolo pose la sua statua¹⁰³ e disse che non chadrebe infino che lla virgine non partorisce. Anchora lo palagio di Troiano; anchora lo palagio d'Adriano, dov'è la cholonna; anchora lo palagio di Claudio presso a Panteon; anchora lo palagio d'Antonio, dov'è l'altra cholonna¹⁰⁴. Anchora lo palagio di Nerone, sopra lo spedale di S.to Spirito infino a San Piero; anchora el palagio di Chamillo; lo palagio di Iulio Cesare imperadore, dove lo chorpo è; anchora lo palagio di Cromazio; lo palagio di Eufemiano¹⁰⁵ nel monte Aventino; anchora el palagio di Tito e Vespasiano, fuori delle mura a chatachunbis.

Anchora lo palagio di Ghostantino, dov'è el chavallo del metallo chon cholui che v'è suso, lo quale è deto Ghostantino, ma non è: inperò che, nel tempo che ' chonsoli e i

⁸⁹ ove [...] cittade] MGHSS22, p. 400, riga 30: *ubi rivus influit civitatem*

⁹⁰ porta Taurina <o> porta Tiburtina] MGHSS22, p. 400, righe 31-32: *porta Taurina vel Tyburtina*

⁹¹ da] R a

⁹² anchora porta Salaria] R anchora la porta Salaria

⁹³ che vva verso Sabina] MGHSS22, p. 400, riga 33: *que vadit versus Sanctam Sabinam*

⁹⁴ Pinciana] Pinaria; MGHSS22, p. 400, riga 33: *Pinciana*

⁹⁵ *Flamminea*] Frammea; MGHSS22, p. 400, riga 34: *Flamminea*

⁹⁶ Milvo] Milio; R Emilio; MGHSS22, p. 400, riga 35: *Milvum*

⁹⁷ ponte d'Adriano] MGHSS22, p. 400, righe 35-36: *templum Adriani*

⁹⁸ sono tre [...] Leonina] MGHSS22, p. 400, righe 36-37: *sunt porte tres et in civitate Leonina tres*

⁹⁹ lo quale [...] sepolcro] MGHSS22, p. 400, riga 39: *quod erat iuxta tugurium Faustuli*

¹⁰⁰ la] lo

¹⁰¹ cioè di naschoso] *assente in MGHSS22*

¹⁰² Sufforamo] MGHSS22, p. 400, riga 42: *Susurrianum*

¹⁰³ statua] R scrittura; MGHSS22, p. 400, riga 43: *statuam suam auream*

¹⁰⁴ dov'è l'altra cholonna] R dove sono l'altre cholonne; MGHSS22, p. 400, riga 45: *ubi est alia columpna*

¹⁰⁵ Eufemiano] Efemimano; MGHSS22, p. 400, riga 47: *Eufemiani*

sanatori regievono la terra, uno huomo armato di grande statura, audacie e molto vertudioso, uno re potentissimo el quale assediava Roma, essendo una ora alla neciessità della natura, andando al luogho dove era usato¹⁰⁶, pigliandolo lo¹⁰⁷ portò <n>ella città, e in questo modo ebbe fine l'assedio che elli avea fatto alla terra, li Romani il suo assercito a nulla rechando. E questa memoria è fatta a quello valente huomo [5v] sechondo ch'elli adomandò.

Ancho il palagio di Domitiano di là da Tevere e lla vignia dell'oro¹⁰⁸; ancho il palagio di Olimpiade, dove fu arostito S.to Lorenzo a catacunbis¹⁰⁹; lo palagio <...>¹¹⁰ appo la Squola grecha; lo palagio di Ciecierone, dov'è ora la chiesa¹¹¹ de' figliuoli di Pietro Leone. Lo palagio di Chatellina, dov'è la chiesa di Santo Antonio, allato al quale è 'l luogho deto Inferno¹¹², però che per anticho tenpo ivi era una grande bocha della quale grande fiato usciva e grande morte a' Romani ingienerava, dove Marcho Churcio¹¹³, acciò che lla città fusse liberata, armato vi si gittò entro¹¹⁴ e chiusa è la terra e la città è liberata. Ma li palagi i quali sono detti stufe furon quelli, cioè le stufe d'Antonio, di Tiberio, di Nopotiano, di Domitiano e di Massimiano, di Luciano, di Diocritiano, d'Olimpiade, d'Agrippa e d'Alisandro.

Ma lo Chapitolio era chapo del mondo, dove li sanatori e ' consoli dimoravano <p>e ghovernare il mondo. La chui faccia era levata d'alte mura e ferme, di vetro e d'oro d'intorno choperte, acciò che fussero specchio a tutti quelli che vvi righuardassero¹¹⁵. Nella sommità della roccha del Chapitolio fu lo tenpio di Giove, nel quale era la sua statua inn aurato dove elli siede nella sedia dell'oro. Anche in quel luogho fu lo tenpio d'Asilo, nel quale fu morto Giulio inperadore. Ancho sotto lo Chapitolio, dove giacie l'idolo di Mamertino¹¹⁶, e' fue el tenpio di Giove. Ancho dove è Santa Martina fue el tenpio di Fatala; ancho a Santo Adriano fu el tenpio di Pristigio¹¹⁷;

¹⁰⁶ essendo [...] usato] MGHSS22, p. 401, righe 2.3: *captata hora cum idem rex ad secreta nature ivisset ad locum consuetum*

¹⁰⁷ lo] il

¹⁰⁸ vignia dell'oro] MGHSS22, p. 401, riga 6: *Micam Auream*

¹⁰⁹ a catacunbis] *assente in MGHSS22*

¹¹⁰ <...>] MGHSS22, p. 401, righe 7-8: *Octaviani, circa ubi est ecclesia sancti Silvestri ad caput. Item palacium Veteris*

¹¹¹ chiesa] MGHSS22, p. 401, riga 8: *domus*

¹¹² Inferno] inforno; MGHSS22, p. 401, riga 10: *Infernus*

¹¹³ Churcio] R Ghurio; MGHSS22, p. 401, riga 11: *Circius*

¹¹⁴ armato vi si gittò entro] MGHSS22, p. 401, riga 12: *responso deorum armatus proiecit se*

¹¹⁵ riguardassero] righuardassiro

¹¹⁶ Mamertino] Marmortino; MGHSS22, p. 401, riga 20: *Mamertini*

¹¹⁷ Pristigio] R Priscigio; MGHSS22, p. 401, riga 22: *Refugii*

ancho a Santo Sergio fu il tempio di Conchordia. Ancho in Chanapa fu il tempio di Ciercies <e> di Tellire¹¹⁸; ancho il tempio di Vesta dove si dicie lo ‘nferno e ‘l draghone giacie; ancho nella chiesa di S.to Chosme fu lo tempio d’Asillo. Ancho dietro a Santo Chosme fu lo tempio della Pacie; ancho di sopra fu quello di Romolo; ancho dov’è S.ta M. N. fu lo tempio di Concordia e di Pietade; anche ivi presso fu il palinto¹¹⁹, però che ivi fu la biblioticha pubricha, delle quali XXVIII ne furono nella città. Anche apresso ivi innanzi al Chuliseo fu il tempio [6r] del Sole, dove si facievono le cirimonie dell’idoli che stavano sulle sommità del Chuliseo, avendo in chapo la chorona dell’oro ornata di giemme, il chui chapo e lla mano fu in¹²⁰ Laterano; ancho lo Settesolio, che ffu di sette ordini di cholonne ordinato.

Ancho lo tempio del Sole e della Luna¹²¹, apresso a Santa Balbina in Albisto, dove fue il Mutetorio dello ‘nperadore. Ivi fue il candeliere dell’oro¹²² fatto della pietra dell’alabastro, la quale pietra, acciesa una volta e posta sotto la terra¹²³, per nulla arte si puote spegniere. Lo quale luogho inperò è detto Albesto¹²⁴, che ivi si facie<r>ono le stole albe de li ‘nperadori. Ivi dipo’ l’altare fue la immagine del Sanatore divinamente dipinta. Cir<c>o¹²⁵ di Prisquo Tarquino, il quale <fu> tra mo<n>te Aventino e ‘l maggior palagio¹²⁶, con due porte, l’una da Oriente e l’altra da Occidente, si chiudeva, fu di grande bellezza, e fu sì ordinato che niuno de’ Romani offendeva all’altro in operazioni di giuochio¹²⁷ che ivi si faceva. Ivi erano due chavalli innorati nella faccia degli archi¹²⁸, ovvero delle porte, levati l’uno da Oriente e l’altro da Occidente, li quali erano sì disposti che pareva che provochasino e’ chavagli a chorire. Li quali Ghostantino ne portò con secho in Ghostantinopoli.

Anche nel monte Esquilino, el quale era <tra> Santa Maria Maggiore e al Laterano, dove alchune cholonne e alchune immagine insino a ora si veghono¹²⁹, fue il

¹¹⁸ Cierces <e> di Tellire] MGHSS22, p. 401, riga 23: *Cereris et Telluris*

¹¹⁹ palinto] MGHSS22, p. 401, riga 26: *cartularium*

¹²⁰ in] il; MGHSS22, p. 401, riga 29: *cuius caput et manus sunt in Laterano*

¹²¹ ancho [...] Luna] R <fu> lo tempio del Sole e della Luna; MGHSS22, p. 401, riga 30: *fuit templum Solis et Lune*

¹²² dell’oro] *assente in MGHSS22*

¹²³ posta sotto la terra] MGHSS22, p. 401, riga 32: *sub divo positus*

¹²⁴ Albesto] R Albestro; MGHSS22, p. 401, riga 33: *Albiston*

¹²⁵ Cir<c>o] Cino; MGHSS22, p. 401, riga 34: *Circus*

¹²⁶ il quale [...] palagio] MGHSS22, p. 401, riga 34: *qui fuit inter montem Aventinum et maius palacium*

¹²⁷ operazioni di giuochio] MGHSS22, p. 401, riga 36: *visione ludi*

¹²⁸ archi] alrchi

¹²⁹ si veghono] R si veghono fare

tempio che ssi chiamava *Cinbro*¹³⁰, cioè che ' *Cinbri*¹³¹, cioè gli Giermani, ave' chacciato. Anche dov'è ora S.ta Maria Maggiore fu il tempio di Cibeles; anche a S.ta Maria di Fontana fu il tempio di Fauno, lo quale idolo parlò a Giuliano e inghanollo. Anche il tempio di Venere fue a Vinchule Santi Petri. Anche di Iove e di Diana¹³² fue nel monte di Iulio, dove si dicie ora la mensa delli inperadori.

Anche allato a' chavalli del marmo fu il tempio di Saturno e di Baccho, dove ora sono l'idoli loro. E ssonvi li chavalli del marmo, e perché fussino fatti brevemente lo diremo. Nel tempo [6v] di Tiberio inperadore venono a Roma due giovani filosafi, cioè fue Pastitello e *Fibia*¹³³, li quali in tutto andavano igniudi. Essendo domandati dalo 'nperadore perché chosì andavano, risposono: «Perché tutte le chose sono a nnoi igniude e aperte, e tutte le chose del mondo abiano in contento e niuna cosa possediamo; inperciò che qualunque chosa tu dirai in secreto, a nnoi è aperto e sapiano ogni chosa». La qual chosa trovando l'inperadore chosì essere sechondo che dicieno, enpié a lloro la 'mpromessa di quello aveano domandato, chotale memoria lassando.

Anche dove si dicie¹³⁴ Santa Maria Ritonda fue el tempio di Cibeles, la quale fue madre delli iddi. Della chui edificazione ài di sotto, dove si contiene di Domitiano inperadore. Anche a Gradaria¹³⁵ fue el tempio del Sole. Anche dov'è S.to Stefano Ritondo fue il tempio di Fauno; anche 'n Ellefanto fue il tempio di Sibilla al tempo di Ciecierone¹³⁶, dov'è ora la chasa de' figliuoli di Pietro Leone. Anche ivi fu la charchiere di Tulio, dove è la chiesa di Santo Nicholò. Simigliantemente ivi fue el tempio di Giove, dove fu la perghola dell'oro. Anche a S.to Angnolo fu il tempio di Severiano. Anche al Vello dell'oro fu il tempio di Minerva; anche nel tempio¹³⁷ de' Giudei fu il tempio di Fauno. Anche a sSanto Istefano in Pescina fu il tempio che ssi chiamava <...>¹³⁸, il quale fu a<n>tichamente fatto di vetro¹³⁹, di cristallo e d'oro; dove era l'astrologia chon tutti i segni del cielo, che ssi leggie che santo Sebastiano chon Tiburzio figliuolo di Cromazio lo disfecieron. Anche a sSanta Maria di là da Tevere fu il tempio di choloro

¹³⁰ *Cinbro*] Anbri; MGHSS22, p. 401, riga 41: *Cimbrum*

¹³¹ *Cinbri*] Anbri; MGHSS22, p. 401, riga 41: *Cymbros*

¹³² <il tempio> di Giove e Diana] MGHSS22, p. 401, riga 45: *templum Iovis et Dyane*

¹³³ Pastitello e *Fibia*] Pastitello e Fabbia; MGHSS22, p. 402, riga 1: *Praxitelus et Fibia*

¹³⁴ Anche dove si dicie] MGHSS22, p. 401, riga 42: *Item ibi nunc est*

¹³⁵ Anche a Gradaria] MGHSS22, p. 402, righe 7-8: *Item ad Gradellas*

¹³⁶ al tempo di Ciecierone] MGHSS22, p. 402, riga 9: *templum Cyceronis*

¹³⁷ nel tempio] MGHSS22, p. 402, riga 12: *in ponte*

¹³⁸ che ssi chiamava <...>] MGHSS22, p. 402, riga 14: *quod olim dicebatur olovitreum*

¹³⁹ di vetro] *assente in MGHSS22*

che essi ricreavano e¹⁴⁰ che erano meritati, dove si ricreavano li chavalieri e quegli che in dono servivono al sanato¹⁴¹. Anche sotto Ianichulo fu il tenpio di Ghorgionio. Nell'isola¹⁴² fu il tenpio di Iove e di Eschulapio. Questi <e> altri molti palagi e tenpli d'inperadori, chonsoli, sanatori e prefetti¹⁴³, cittadini nella città di Roma furono, di grandissima bellezza¹⁴⁴ d'oro, d'argento e di metallo, d'avorio, di pietre preziose e di marmi di diversi e vari¹⁴⁵ cholori.

[7r] E[s]pedito il modo¹⁴⁶ della edificazione di Roma, quanto a mura, torri, palagi e tenpli¹⁴⁷, de' quali Roma fu ornata, più oltre è da proccedere a coloro che lla ressono e ghovernaron, e chosì perverono¹⁴⁸ a' pontefici e agli 'nperadori suoi¹⁴⁹. Romolo e Remo adunque, sì chome primi la città di Roma fecieron, e' così primi¹⁵⁰ la signioregiaron. In perciò che avendo anni XVIII, perché naqueron ad un chorpo, raghunati pastori e ladroni, fecieron una picciola città nel monte Palatino, e per forza e per tirania tutte l'altre città ivi presso fatte soggiogharono. Ma il terzo anno da poi che lla città fu edificata, Remo fu morto con uno rastrello¹⁵¹ da' pastori di Fabio, ducha di Romolo¹⁵², contendendo i fratelli dell'agurio, cioè dello indiv<i>namento¹⁵³ delli avoltori lo quale ciasquino aveva veduto. Però che secondo che dicie Tito Livio, chon ciò sie chosa che fusseron fratelli nati ad un corpo e d'una medesima etade, qual di loro la città fatta, secondo che più signiore dovesse reggiere, ordinaron che per aghurio si diterminasse. E con ciò sie chosa che per questo nel monte Aventino ciasquino colla suo giente andasse, in prima si dicie che a Remo aparveron VII avoltoi; ma a Romolo con ciò sie chosa che doppio numero d'avoltoi aparissono, ciasquino migliore aghurio si

¹⁴⁰ e] R in

¹⁴¹ fu il tenpio [...] sanato] MGHSS22, p. 402, righe 16-17: *fuit templum Ravennancium, et fuit domus meritoria, ubi merebantur milites qui gratis serviebant senatui*

¹⁴² isola] isole

¹⁴³ prefetti] R perfetti; MGHSS22, p. 402, riga 19: *prefectorum*

¹⁴⁴ grandissima bellezza] R grandissime bellezze

¹⁴⁵ e vari] assente in MGHSS22

¹⁴⁶ modo] mondo

¹⁴⁷ quanto a [...] tenpli] MGHSS22, p. 402, righe 22-23: *quantum ad muros, turres, portas, palacia et templa*

¹⁴⁸ perverono] R perveneno

¹⁴⁹ e chosì [...] suoi] MGHSS22, p. 402, righe 24-25: *ut sic convenienter perveniamus ad pontifices et imperatores ipsius post antecedentes rectores*

¹⁵⁰ primi] prima

¹⁵¹ rastrello] R lastrello

¹⁵² Remo [...] Romolo] MGHSS22, p. 402, righe 28-29: *Remus occisus est rastro pastorali a Fabio duce Romuli*

¹⁵³ cioè dello indiv<i>namento] assente in MGHSS22

vantasse avere avuto¹⁵⁴: Remo perché prima avea avuto e veduto, e Romolo perché nel numero l'avea vinto, e così venuti in contenzione et a male parole Remolo nel popolo è morto¹⁵⁵. Ma più volghare oppenione è che Remo fu morto perché chontra lo statuto li nuovi *muri*¹⁵⁶ avea passati.

Morto dunque Remo, Romolo solo reggiendo elesse ciento sanatori per consiglio, li quali apellaron senatori. Simigliantemente elesse mille chonbattitori, li quali dal numero di mille militi sono chiamati, li quali noi diciamo chavalieri¹⁵⁷. Chon ciò sie chosa che llo suo popolo non avesse moglie, per frode tolse le figliuole de' Sabinesi, e per questo poi grande battaglia essendo, Romolo avea vettoria, li Sabini cho' Romani fecieron pacie. E dipo' queste [7v] chose, Romolo per la¹⁵⁸ palude di Chapera, venuta grande tenpes[ta] e tuoni, intorniato di nugholi mai nonn aparve e per nome di Quirino¹⁵⁹ tra li di è consecrato¹⁶⁰. Dipo' Romolo li predetti signori l'utilitade chomune ressono uno anno e sei mesi, lo quale regnio è appellato Intertenptus¹⁶¹.

Dipo' Romolo regniò Numa Pompilio anni XLI, al tempo di Ezechia re in Giudea. Chostui fu il primo che ordinò che ' chavalieri avessino soldo; giennaio e febraio agiunse all'ano. In questo tempo Sibilla Eritea fiori.

Dipoi chostui regniò Tulio Ostilio, al tempo di Manasse re in Giudea. Chostui prima usò la porpore. Il quale dipo' lungha¹⁶² pacie ritrovò battaglie; gli Albani¹⁶³, e' quali erano di lungha da Roma per XVIII miglia, e lli Fedenati, e' quali erano di lungha XII <miglia> di là dal Tevere, vinse. Poi alla perfine, avendo regniato XXXII anni, per la perchossa della saetta folghore¹⁶⁴, chon tutta la sua chasa arsse¹⁶⁵. Anche l'altra Sibilla, la quale è detta Samia¹⁶⁶, fiori. In questo tempo Bisanzio¹⁶⁷ del re degli Spartani fue edifichata, la quale poi è detta Ghostantinopoli.

¹⁵⁴ avuto] R auto

¹⁵⁵ Remo perché [...] è morto] MGHSS22, p. 402, righe 33-34-35: *Remus, propter hoc quia prius viderat, Romulus vero, quia numero avium superabat, dicebat se prevaluisse, et sic in seditionem versi, Remus in turba occiditur*

¹⁵⁶ *muri*] miari

¹⁵⁷ li quali noi diciamo chavalieri] *assente in MGHSS22*

¹⁵⁸ per la] a per la

¹⁵⁹ Quirino] Quitino; R Quirino; MGHSS22, p. 402, riga 40: *Quirini*

¹⁶⁰ consecrato] consetato; R consecrato; MGHSS22, p. 402, righe 40-41: *consecratus*

¹⁶¹ Intertenptus] R Intertenpus; MGHSS22, p. 402, riga 42: *intertempus*

¹⁶² lungha] R lunghe

¹⁶³ gli Albani] MGHSS22, p.402, riga 45: *Albanos, Vegentes*

¹⁶⁴ folghore] folghare

¹⁶⁵ per la perchossa [...] arsse] MGHSS22, p. 402, riga 46: *cum tota domo sua fulmine arsit*

¹⁶⁶ la quale è detta Samia] MGHSS22, p. 402, righe 46-47: *que a Samo Samia dicta est*

Dipoi chostui il quarto re de' Romani, Ancho, regniò al tempo di Iosia in Giudea. Chostui sopra 'l mare presso a Roma a XVI miglia edificò la città d'Ostia e regniò anni XXXIII¹⁶⁸. Il primo ponte di là dal Tevere tra 'l monte Aventino e Ianichulo fece.

Dipoi chostui il quinto re de' Romani, Prisco Tarquino, regniò anni XXXVII al tempo di Iovachin re in¹⁶⁹ Giudea. Chostui a Roma edificò le mura e ' chondotti li quali e l'acqua e letto della città lavasse e portasse nel Tevere¹⁷⁰, e el Chapitolio¹⁷¹ chominciò edificare¹⁷². È detto Chapitolio però, quando il fondamento si chavava, si trovò uno chapo d'uomo senza il chorpo.

Dipoi chostui regniò Servio Tulio, sesto re de' Romani, al tempo di Sedechia re di Giudea. Chostui li fossi allato alle mura fecie fare. Simigliantemente fu il primo che ordinò che dazio si ponesse, ovvero lira¹⁷³ si paghasse, che prima non sapea altri che ssi fossi¹⁷⁴. Poi alla perfine fu morto da Turquino Supero. Al tempo di chostui la distruzione de' Giudei è fatta per Nabucchodinosoe re de'¹⁷⁵ Chaldei al tempo del re Sedecchia.

Dipoi chostui regniò Tarquino Superbo¹⁷⁶, sittimo **[8r]** [r]e de' Romani al tempo di Cirro anni XXXV. Chostui fu il primo che trovò ogni generazione di tormento, cioè chatene, isbandimenti, tormenti, charchiere e ferri e altri assai. Chostui perché Tarquino suo figliuolo, lo quale Lucrezia, nobile giovane e di generazione e di virtude, avea per forza chorrotta, del reame fu chacciato. La quale Lucrezia dipoi la querimonia fatta¹⁷⁷ al marito e al padre e a' suoi parenti sé medesima uccise per lo do<lo>re¹⁷⁸ del vituperio. Tarquino chacciato di Roma a Prosenne re di Chiusi¹⁷⁹ fuggì. Lo quale re cho· ll'essercito de' Toschani e d'altre giente venendo chontra Roma, infino all'isola

¹⁶⁷ Bisanzio] Visanzio

¹⁶⁸ XXXIII] MGHSS22, p. 402, riga 49: 23

¹⁶⁹ in] din

¹⁷⁰ Chostui [...] Tevere] MGHSS22, p. 403, righe 1-2: *Hic circum ad ludos Rome edificavit, muros et cloacas, que aquam et lutum Urbis deferrent in Tyberim*

¹⁷¹ e el Chapitolio] e fecie el Chapitolio

¹⁷² edificare] ordifichare

¹⁷³ lira] R lire

¹⁷⁴ Simigliantemente [...] fossi] MGHSS22, p. 403, riga 5: *Item ordinavit primus ut census tolleretur, de quo ante hoc ignorabatur*

¹⁷⁵ de'] del

¹⁷⁶ Superbo] Superheo

¹⁷⁷ la querimonia fatta] R le querimonia fatte; MGHSS22, p. 403, riga 10: *querimoniam de vituperio [...] factam*

¹⁷⁸ lo do<lo>re] lodore

¹⁷⁹ Chiusi] Chiuei

del Tevere presso a Ianichulo, grande paura fecie a' Romani, ma, fatta pacie cho' Romani, assediò Arezzo.

Dipo' Tarquino Supero ciessaro i re in Roma regiere, i quali aveano regniato CCIII¹⁸⁰ anni, e ordinaron la chomune utilità che si reggiessi per chonsoli, e ordinaron che due chonsoli reggiessino per uno ano, perché per ispazio di tempo di signoria non si levassino in superbia¹⁸¹. Similmente erano due, acciò che ll'uno per l'altro si restringiesse¹⁸². E allora Roma apena d'infino a XV pietre teneva lo 'nperio; inperciò che a quel tempo el migliaio era distinto per pietre¹⁸³. Feciono allora consoli Bruto e Lucio. In questo tempo Pittaghoras morì a Roma, e Anasaghoras, e Sograte¹⁸⁴ in charchiere e' bevono il veleno¹⁸⁵. Aristotile¹⁸⁶ udì Platone avendo anni XVIII.

Nell'ano poi che lla città fu edificata CCLIII¹⁸⁷, Bruto apo i Romani in prima è fatto consolo. Al tempo del quale li Sabini, con mano armata e con grande aparechiamento contendendo di perseguitare Roma, per la qual chosa li Romani feciono uno dittatore che prima andasseron per li consoli¹⁸⁸. In questo tempo a Roma naque grande dischordia tra 'l popolo e ' sanato. In questo mezo tempo Ciro¹⁸⁹, re di Persia, prese la grande Babilonia e distrussela tutta, sechondo ch'è detto di sopra.

[8v] Nell'anno XVI da poi che lli re e lli principi rimasono di signioregiare¹⁹⁰ Roma, due consoli furono fatti. Lo popolo romano si lamentava ch'erano troppo gravati da' consoli e dal sanato, e però furono fatti ' trebuni, che fussino per li consoli¹⁹¹ sì cchome difensori e giudici del popolo.

Nel tregientesimo anno che Roma fu fatta, a' tempo de' consoli li regimenti d'Atene furono rechatì a Roma in dieci tavole; due ne sono aggiunte a' Romani¹⁹², sì chome dicie Tito Livio. Nell'anno CCCI rimasono di reggiere¹⁹³ i consoli nella città.

¹⁸⁰ CCCCIII] MGHSS22, p. 403, riga 14: 240

¹⁸¹ perché [...] superbia] MGHSS22, p. 403, riga 16: *ne ex protractu temporis ex domino in superbiam erigerentur*

¹⁸² Similmente [...] restringiesse] MGHSS22, p. 403, righe 16-17: *Duo autem eligebantur, ut unus alterum in factis rei publice, si excederet, restringeret*

¹⁸³ pietre] priete

¹⁸⁴ Sograte] Segrate; MGHSS22, p. 403, riga 20: *Socrates*

¹⁸⁵ in charchiere [...] veleno] MGHSS22, p. 403, riga 20: *venenum in carcere bibit*

¹⁸⁶ Aristotile] Aritostitile

¹⁸⁷ CCLIII] MGHSS22, p. 403, riga 21: 244

¹⁸⁸ che prima [...] consoli] MGHSS22, p. 403, righe 22-23: *qui consules potencia preiret*

¹⁸⁹ In questo mezo tempo Ciro] In questo mezo tempo Citto; MGHSS22, p. 403, riga 23: *Eo tempore Cyrus*

¹⁹⁰ rimasono di signioregiare] MGHSS22, p. 403, riga 25: *regnare cessassent*

¹⁹¹ per li consoli] MGHSS22, p. 403, riga 26: *pro consulibus*

¹⁹² a' Romani] MGHSS22, p. 403, riga 28: *a Romanis*

Nell'anno CCCIII¹⁹⁴, i *Vegenti*¹⁹⁵ sono *vinti*¹⁹⁶ da' Romani al tempo del re Assuero. Anche in quello tempo li Noni¹⁹⁷ Ghalli con Brenno, loro ducha, combateron co' Romani apo il fiume d'Albula e furono vinti li Romani, e presa tutta la città se nnone el Chanpidoglio, el quale simigliantemente arebono perduto se uno chane¹⁹⁸ non fusse che destò li Romani, li quali per grande lassezza di battaglie dormivano, e destogli con grande chiamore.

Nell'anno CCCXLV¹⁹⁹ da cche Roma fu fatta, in luogo de' consoli li tribuni furono ordinati da' Romani. A quel tempo fu vinto Pilestrino²⁰⁰ da' Romani apo il fiume d'Albula, e otto città, le quali²⁰¹ erano sotto la sua potestà, furono aggiunte a' Romani. In questi tempi de molte pistilenzie e mortalità fu Roma assalita. Anche nel miluogho della città s'aperse la tera e subitamente aparì quasi uno inferno e della assaltazione del fumo, per lo puzo che nn'usciva²⁰², molta giente uccise, della qual chosa è detto di sopra, dove si ponghono i palagi. Anche da chapo li Ghalli, cioè li Franciesci²⁰³, assalirono la città di Roma, e con ciò sie chosa che uno de' Ghalli un *nobile*²⁰⁴ romano avesse pro[9r]vochato a ssingulare battaglia; avendo il Romano vinto, tolse uno chollare d'oro di chollo a cholui che egli uccise, cioè una torqua²⁰⁵, e misselo nel suo chollo, e da quell'ora inanzi quel Romano e tutti quegli della sua giente sono detti Torquati. Anche in quel tempo Alesandro, figliuolo di Filippo, re di Maciedonia e di Olinpiade, naque²⁰⁶, le qui opere e fatti sono maravigliose e grandi e degnie d'avere suo proprio libro. Secondo che ssi truova in quel tempo Appio Claudio, consolo de' Romani, a Roma fecie la via che è detta Appia.²⁰⁷

¹⁹³ rimasono di reggiere] MGHSS22, p. 403, riga 29: *cessaverunt regnare*

¹⁹⁴ CCCIII] MGHSS22, p. 403, riga 29: 315

¹⁹⁵ i *Vegenti*] li regimenti; MGHSS22, p. 403, riga 29: *Vegentes*

¹⁹⁶ *vinti*] tutti

¹⁹⁷ Noni] MGHSS22, p. 403, riga 30: *Senones*

¹⁹⁸ uno chane] MGHSS22, p. 403, riga 32: *pervigil anser*

¹⁹⁹ CCCXLV] MGHSS22, p. 403, riga 33: 365

²⁰⁰ Pilestrino] MGHSS22, p. 403, riga 33: *Penestre*

²⁰¹ le quali] lquali *con -e- aggiunta sopra -q-*

²⁰² della essalazione [...] nn'usciva] MGHSS22, p. 403, riga 36: *de exalatione fetoris*

²⁰³ cioè li Franciesci] *assente in MGHSS22*; R Franceschi

²⁰⁴ *nobile*] vile; MGHSS22, p. 403, righe 37-38: *Romanum quemdam nobilem*

²⁰⁵ cioè una torqua] *assente in MGHSS22*

²⁰⁶ re di Maciedonia e di Olinpiade, naque] MGHSS22, p. 403, riga 40: *rex Macedonum, ex Olimpiade nascitur*

²⁰⁷ *Segue* MGHSS22, p. 403, riga 42: *Ariminum in Romaniola et Beneventum in Sampnio condite sunt a Romanis*

Nell'ano CCCXXVI²⁰⁸ <ch>e lla città fu fatta, Alesandro al padre suo²⁰⁹ succiedette nel regnio, e con ciò sie chosa che quasi tutto l'Oriente avesse soggiogato e sperando egli di passare e di possedere l'Occidente²¹⁰, avendo regniato XII anni, per veleno morì. Anche in quel tempo, quando cominciorono a essere li pontefici romani²¹¹ da Sanitti, li quali erano tra Chanpagnia e Puglia, essendo armati d'arme d'oro e d'ariento, si furon assaliti li²¹² Romani, e questo fu in Canpagnia, li qui cittadini sono buoni e ben esperti d'arme e di molte altre buone utilità²¹³. Della quale Chanpagnia Chapova era allora eghuale in grandezza a Roma²¹⁴, overo a Chartagine. E in prima vinti li Saniti da' Romani, poi eglino furon vincitori de loro, poi al'ultimo istante²¹⁵ furono vinti da' Romani, che morti di loro XXIII mila e lloro re choll'altra moltitudine presono, la città d'infino alle fondamenta la distrussoron. Inperò non fu alchuno così crudele nemicho a' Romani chome furon li Sanniti.

Nell'anno da cche la città fu fatta CCCCXLIII²¹⁶, li Tarentini, essendo contra li Romani, inverso loro mossi facciendo grande disonestà²¹⁷: acciò che per battaglia²¹⁸ potessero a' Romani resistire²¹⁹, forniti dell'aiuto²²⁰ de' finittimi, Pirro²²¹, re di Grecia²²², per le sue grandi forze delle parti d'oltre a mare²²³ chiamarono. Il qual con LXXX^m di pedoni, con VII^m chavalieri e con vinti allefanti, [9v] infino a li Tarentini²²⁴ inn Italia venne, onde, chominciata cho' Romani durissima battaglia, Pirro²²⁵ co' suoi vinto, con molta miseria al paese suo ritornò. Allora li Tarentini con<tra> Roma feciono patti con quelli di Chartagine; per questo²²⁶, battaglie che sono dette Puniche si

²⁰⁸ CCCXXVI] MGHSS22, p. 403, riga 43: 426

²⁰⁹ al padre suo] MGHSS22, p. 403, riga 43: *patri Philippo*

²¹⁰ sperando [...] l'Occidente] MGHSS22, p. 403, riga 44: *sperans se et Occidentem possidere*

²¹¹ li pontefici romani] MGHSS22, p. 403, riga 45: *Romani potentes*

²¹² li] ili

²¹³ e questo [...] utilità] MGHSS22, p. 403, righe 46-47: *et hoc pro Campania, cuius terre bonitas ex portibus marinis et ex multis aliis utilibus elucescit*

²¹⁴ della quale [...] Roma] MGHSS22, p. 403, righe 47-48: *Cuius Campanie caput urbs Capua tunc erat, equalis in magnitudine Rome*

²¹⁵ al'ultimo istante] alultimo intanto; MGHSS22, p. 403, riga 49: *ultimo*

²¹⁶ CCCCXLIII] MGHSS22, p. 403, riga 51: 443

²¹⁷ inverso [...] disonestà] MGHSS22, p. 403, riga 51: *et nuncios ipsorum dehonestantes*

²¹⁸ per battaglia] assente in MGHSS22

²¹⁹ resistire] risistire

²²⁰ aiuto] aiunto

²²¹ Pirro] Pitto; MGHSS22, p. 403, riga 52: *Pirrum*

²²² Grecia] -c- *corr. da -a*

²²³ per le sue grandi forze delle parti d'oltre a mare] R per le sue gran forze delle parte oltramare

²²⁴ infino a li Tarentini] MGHSS22, p. 403, riga 54: *usque ad illud tempus invisit a Romanis*

²²⁵ Pirro] Pitto

²²⁶ questo] queste

cominciario. Inperò che Chartagine fu grande cittade e chapo d’Africa, inanzi che Roma LXXII anni fu fatta, Cicilia e altre isole del mare volse difendere da’ Romani che no le pigliarono.

Nell’anno che lla città fu fatta CCCCLXXXIII, Anibale, signiore di Chartagine²²⁷, con grandissima moltitudine di gente e con 30 alefanti per navi venne in Cicilia. Ma da’ Romani, ciò fu Gracho²²⁸ e Ghaio consoli, ivi fu schonfitto e, perduta la sua nave, nella quale egli era venuto²²⁹ co’ molte altre, inn un’altra nave apena chanpò²³⁰. Attillo Regholo, chonsolo di Roma, essendo venuto a Chartagine col suo essercito, e vinti tre re cholla loro grandissima moltitudine²³¹, e LXXXIII città sottomese a’ Romani²³², essendo venuti²³³ al fiume, el quale è detto Bagrada, ivi uno grandissimo serpente di CXX piedi, lo quale già molto della sua gente avea divorata, egli l’uccise e ’l chuoio mandò a Roma. Alla perfine²³⁴ quelli di Chartagine, volendo fare pacie col detto Aitillo, ed elli non volendo, e quelli non volendosi lassare soggiogare²³⁵, e avendo grande aiuto da quelli d’Africa, per battaglia vinsono Attillo Reghullo, e, sbaragliato lo suo esercito, Attillo Reghullo è preso e inchatenato, fu menato²³⁶ a Chartagine. Ma *Emilio*²³⁷ e Fulvio, consoli de’ Romani²³⁸, udita la dolorosa chattività de’ Romani²³⁹ e di Regullo, chol loro essercito avendo CCC navi inn Africa aportaron. A’ quali con ciò sia chosa che con altrettanti navi quelli di Chartagine fussino alla difesa, da’ Romani furono vinti e chacciati²⁴⁰.

Nell’anno da²⁴¹ cche la città fu fatta DVIII, repentissima subbisione²⁴² venne in Roma. Essendo Valuchano Carusio e Atilo²⁴³ consoli, el Tevere, essendo per grandi

²²⁷ signiore di Chartagine] MGHSS22, p. 404, riga 1: *senior*

²²⁸ Gracho] MGHSS22, p. 404, riga 2: *Gneo*

²²⁹ venuto] venuta *con -a corr. da -e*

²³⁰ co’ molte altre [...] canpò] MGHSS22, p. 404, riga 3: *amissis hominibus et navibus, vix aufugit*

²³¹ moltitudine] -e *corr. da -i*

²³² città [...] Romani] MGHSS22, p. 404, riga 5: *civitatibus Romanis per Affricam subactis*

²³³ venuti] -i *corr. da -a*

²³⁴ perfine] -e *corr. da -i*

²³⁵ e quelli non volendosi lassare soggiogare] *assente in MGHSS22*

²³⁶ fu menato] *assente in MGHSS22*

²³⁷ *Emilio*] Enullo; MGHSS22, p. 404, riga 9: *Emilius*

²³⁸ de’ Romani] de’ Romani e di Regulo, *con e- corr. da v-; e di Regulo cassato*

²³⁹ de’ Romani] *assente in MGHSS22*

²⁴⁰ e chacciati] *assente in MGHSS22*

²⁴¹ da] *assente in R*

²⁴² repentissima subbisione] MGHSS22, p. 404, riga 12: *repentina subversio*

²⁴³ Valuchano Carusio e Atilo] MGHSS22, p. 404, riga 12: *Quinto Lucatio Catulio, Aulo Manlio*

piene cresciuto in tanto che da ogni [10r] parte trabocchando intrasse in Roma²⁴⁴, tutte l'edificie ch'erano in Roma poste rovinarono. In quel medesimo tempo gli Noni Ghalli, al tempo di Sinpronio e di Sapernio e di Ghaio e di Valerio chonsoli²⁴⁵, li sopradetti Noni Ghalli²⁴⁶ assalirono li Romani, incontra ai quali, per varia ventura de' combattitori, li Romani sono vincitori²⁴⁷. Inperò li Ghalli, cioè li Francieschi²⁴⁸, sicondo che scrive Orosio, sono feroci d'animo e ano più forti chapi²⁴⁹ che gli altri huomini; ma questo chotanto è provato: che cchosì chome in petto²⁵⁰ la loro virtude è più forte degli altri huomini, così poi la loro virtude è minore che quella delle femmine.

Nell'anno che lla città fu fatta anni DXXXIII²⁵¹, Anibale de' Peni overo degli Africhani inperadore, Sagunto, famosissima città di Spagna, amicha de' Romani, per assedio e per fame vinta e presa, sì lla distrusono, né anchora li leghati de' Romani, mandati a llui, volse udire²⁵². E nel tempo di Publio e di Sinpronio co<n>soli, contra i Romani inver<s>o Italia andò, per ferro aprendo la via; e ' monti²⁵³ tagliando con molta fatica, passò avendo alla pianura cho' 'Taliani durissime battaglie, avendo co' llui M pedoni e XX mila chavalieri. Al quale venne incontro Scipio chonsolo apresso al Tesino e, nella battaglia, Anibale lo ferì gravemente e chadde ivi quasi tutto l'essercito romano. Sinpronio chonsolo, chonosciuto il chaso del suo compagno Scipione da' Ciciliani, reddi²⁵⁴ chol suo essercito, e combattendo con Anibale, e perduta la sua giente, apena egli solo champò. Ma Anibale andando verso Toschana, nel primo mese della primavera ne' monti Apennini tanta neve venne, che per lo grande freddo tutti gli alefanti e le g<i>omente perdé. Ma, sapendo che ssolo Flaminio²⁵⁵ consolo nel chastello²⁵⁶ era rimasto, afrettossi, sì cche, più tosto giugniendo e quegli nonn esendo²⁵⁷ aparecch<i>ati,

²⁴⁴ intrasse in Roma] *assente in MGHSS22*

²⁴⁵ al tempo [...] chonsoli] MGHSS22, p. 404, riga 14: *tempore Sympronii Gaii, Valerii consulum*

²⁴⁶ li sopra detti Noni Ghalli] *assente in MGHSS22*

²⁴⁷ per varia ventura [...] vincitori] MGHSS22, p. 404, riga 15: *varia sorte bellatum est in Liguria, et victi sunt a Romanis*

²⁴⁸ cioè li Francieschi] *assente in MGHSS22*

²⁴⁹ chapi] MGHSS22, p. 404, riga 16: *corpora*

²⁵⁰ in petto] MGHSS22, p. 404, righe 16-17: *in primo impetu*

²⁵¹ DXXXIII] R 538

²⁵² volse udire] MGHSS22, p. 404, riga 20: *videre voluit*

²⁵³ e ' monti] MGHSS22, p. 404, riga 21: *Pyreneos montes*

²⁵⁴ reddi] *rendì*

²⁵⁵ Flaminio] R Filaminio

²⁵⁶ nel chastello] MGHSS22, p. 404, riga 26: *in castris*

²⁵⁷ nonn esendo] R non vi sendo

per arte d'Anibale con grande asedio dal fondamento chavò e tutto insieme chadde²⁵⁸, sì cche XXV mila di Romani per lo chadere morirono e VI mila ne furono presi.

[10v] Nell'anno che lla città fu fatta DXLIII²⁵⁹, Lucio Emilio Paulo e Publio Tarentino e Vario²⁶⁰ consoli²⁶¹, chontra²⁶² Anibale mandati, disaventuratamente apo Chanese di Puglia conbatteron. E inperò in quella battaglia²⁶³ quarantaquattro migliaia di Romani chadono morti²⁶⁴, sì che dipoi questa crudelissima battaglia li Romani molto venono a picholo numero, che apena per li mortali si crederebe²⁶⁵. Morirono ivi, secondo che dicie Orosio, conpitando il numero de' Romani che avete udito, tanti degli altri che eran co' lloro, che furono III m di pedoni e XL m chavalieri, intra quali²⁶⁶ fu Emilio consolo e consolari, vinti sanatori, trenta nobili huomini²⁶⁷. Vario consolo²⁶⁸ chanpò²⁶⁹ con L chavalieri e fugì a Venusio.

E nonn'è dubbio che quel dì sarebe suto l'utimo dì de' Romani e dello Stato di Roma, se Anibale, incontanente, dopo alla vittoria alla città fosse andato. Ma Anibale, in testimonio di tante vittorie, tre moggia d'anella d'oro mandò a Chartagine, le quali delle mani de' nobili huomini ch'erano morti aveva tratti, sì cchome dicie Orosio. E in tanto erano i Romani disperati che ssi voleano fuggire e lasciare²⁷⁰ la città, se non fusse Scipio Africhano, che era trebuno de' chavalieri, che con istretto choltello chostrinse. Allora li Romani li servi conperati feciono chavalieri e l'arme, ch'erano consecrati da li iddi²⁷¹, trasseron de' tenpi²⁷². E Iunio dittatore, richordando lo fatto anticho del tenpio di Romolo²⁷³, per²⁷⁴ conpimento dell'essercito ladroni e micidiali e qualunche persona

²⁵⁸ sì cche [...] insieme cadde] MGHSS22, p. 404, righe 27-28: *ut cicius imparatum obrueret. Contra quem Flaminius exiens, arte Hanibali circumventus, funditus trucidatus est*

²⁵⁹ DXLIII] MGHSS22, p. 404, riga 29: 540

²⁶⁰ Publio Tarentino e Vario] MGHSS22, p. 404, riga 29: *Publius Tarentinus Varro*

²⁶¹ consoli] tonsoli

²⁶² chontra] chonta *con -r- sovrascritta*

²⁶³ in quella battaglia] R in quelle battaglie: MGHSS22, p. 404, riga 30: *in ea pugna*

²⁶⁴ morti] -i *corr. da -o*

²⁶⁵ sì che [...] crederebe] MGHSS22, p. 404, riga 31: *Nulla bello Punico Romani sic ad extrema deducti fuerunt*

²⁶⁶ quali] R quelli

²⁶⁷ Morirono ivi [...] huomini] MGHSS22, p. 404, righe 31-32-33: *Periit in illo bello consul Emilius Paulus, consulares et pretorii viri 20 interfecti sunt, senatores vel capti sunt vel occisi 30, nobiles viri 300, pedestrium militum 40 milia, equitum*

²⁶⁸ consolo] *assente in R*

²⁶⁹ chanpò] *assente in MGHSS22*

²⁷⁰ e lasciare] *assente in MGHSS22*

²⁷¹ da li iddi] da l'idoli iddi, *con -doli cassato*; R da l'idoli iddi

²⁷² tenpi] MGHSS22, p. 404, riga 38: *templis*

²⁷³ tenpio di Romolo] MGHSS22, p. 404, riga 38: *tempore Romuli*

²⁷⁴ Romolo per] Romolo de per, *con de cassato*

leghata d'alchuna colpa, inpromise loro che non *sarebono*²⁷⁵ puniti, e feciegli chavalieri, lo²⁷⁶ numero de' quali furono quasi semila huomini. Allora Roma, disper<a>ta, chominciò quasi ad avere speranza. Lo quale allora, sì cchome dicie Orosio, chi avesse veduta la milizia²⁷⁷ di Roma, di verghogna potrebbe essere confuso; inperò che, secondo che egli dicie, fanciullo o sservo o malvagio o debitore chosì è reputato nel numero chome uno che fusse più degno²⁷⁸, però che 'l senato era chome novizio.

Nell'anno che lla città fu fatta DXLIII, Anibale, venendo di Chanpagnia cho' l'esercito suo, tre miglia si pose di longha dalla città. Li Romani, co' sanatori [11r] fatti quasi pazzi, avendo di femmine e di pietre fornite le fortezze²⁷⁹, Anibale venendo cho' suoi alla porta Chollina, e Fulvio²⁸⁰ consolo²⁸¹ cho' Romani incontra loro schierati andaro. Ed essendo in quello luogho, dove doveno conbattere, una piovà con grangnuola e con molti pericholi²⁸² in tanto abondò, che, turbate le schiere di ciasqua parte, apena adrieto poteron ritornare. Anche l'altra volta volendo conbattere, ed esendo già schierati, altretale tenpesta venendo, ciascuno si convenne per forza senza conbattere partire²⁸³ ²⁸⁴. E chosì Anibale, vedendo che a sovvertere²⁸⁵ non risistette fortezza humana ma miserichordia divina, si partì dalla città.

Scipione Africhano, avendo dalla sua natività XXII²⁸⁶ anni, fu mandato²⁸⁷ inn Ispagna, e nel primo cholpo prese Chartagine Minore²⁸⁸, dove tesoro grande²⁸⁹ per le paghe ch'erano a ffare trovò. Ivi a<n>che prese Magone²⁹⁰, fratello d'Anibale, e mandollo a Roma. Scipio, dipo' la vittoria di Spagna, passò inn Africha e, fatta la battaglia col ducha de' Peni, XL migliaia degli avversari Scipio uccise. E con ciò sie

²⁷⁵ *sarebono*] sinebono

²⁷⁶ lo] lu

²⁷⁷ milizia] R melizia; MGHSS22, p. 404, riga 41: *miliciam*

²⁷⁸ inperò che [...] più degno] MGHSS22, p. 404, righe 41-42: *quia nisi aut puer aut servus aut sceleratus aut debitor; et nec sic quidem numero ydoneus erat*

²⁷⁹ Li Romani [...] fortezze] MGHSS22, p. 404, righe 43-44-45: *Romani tocius civitatis cum senatoribus populoque stupore et metu percussi, velud amentes facti sunt; femine quoque per propugnanda cucurrerunt, in muris saxa reponendo, prime prompte de muris pugnare*

²⁸⁰ Fulvio] Falvio; MGHSS22, p. 404, riga 46: *Fulvius*

²⁸¹ consolo] MGHSS22, p. 404, riga 46: *proconsul*

²⁸² e con molti pericholi] *assente in MGHSS22*

²⁸³ partire] *parlire con -t- corr. da -l-*

²⁸⁴ Anche [...] partire] MGHSS22, p. 404, righe 48-49: *Deinde cum serenitas rediisset, et illi acies iterato ad pugnam disposuissent, rursus violentior venit tempestas compellens exercitus ad tentoria confugere*

²⁸⁵ sovvertere] *sorvettere*; MGHSS22, p. 404, riga 49: *ad subvertendam urbem Romanam*

²⁸⁶ XXII] MGHSS22, p. 404, riga 50: 27

²⁸⁷ mandato] R andato

²⁸⁸ Chartagine Minore] MGHSS22, p. 404, riga 51: *Novam Cartaginem*

²⁸⁹ tesoro grande] MGHSS22, p. 404, riga 51: *thesaurum auri et argenti*

²⁹⁰ Magone] Magione; MGHSS22, p. 404, riga 52: *Magonem*

chosa che tutte queste cose per battaglie avesse vinte²⁹¹, quegli di Chartagine mandarono ad Anibale, che per loro socchorso venisse inn Africha. Il quale piangiendo, abandonato Italia, tutti i chavalieri d'Italia che non volsono andare cho' llui inn Africha s<i> uccise. E ritornando a Chartagine, con ciò sie chosa che della pacie vedendosi insieme trattassero²⁹² e non s'acordassono, <sono> venuti a la battaglia. Dipoi²⁹³ quegli di Chartagine furono vinti, e Anibale con quatro miglia²⁹⁴ apena fuggì. Scipio rimase vincitore e prese Chartagine liberamente, essendo signiore²⁹⁵.

Nell'ano da che lla città fu fatta DCII, dipoi dura battaglia, la quale si diè alle mura della città di Chartagine²⁹⁶, essendo presa da Scipio²⁹⁷, sì cchome di sopra è detto²⁹⁸, XXV mila di femmine e XX mila²⁹⁹ d'uomini, acciò che lla vita a lloro fusse lasciata³⁰⁰, si dierono a sservitudine³⁰¹, ed³⁰² altri furono morti che maggiormente³⁰³ [11v] si gittavono nel fuocho, inanzi che volessono servire a' Romani. Ma quella città grandissima molto e molto famosa³⁰⁴ diciasette dì continovi arse, e assenpro di grande miseria diede a choloro che lla righuardavono³⁰⁵. E in quel tempo³⁰⁶ da³⁰⁷ ancila è nato

²⁹¹ E con ciò [...] vinte] MGHSS22, p. 404, riga 54: *Et cum omnia depopulatus esset*

²⁹² trattassero] tratuttero

²⁹³ Dipoi] MGHSS22, p. 404, riga 57: *post durum bellum*

²⁹⁴ con quatro miglia] MGHSS22, p. 404, riga 57: *cum 4 equitibus*

²⁹⁵ signiore] segue MGHSS22, p. 405, righe 1-8: *Anno ab Urbe condita 546 bellum Punicum secundum finitum est, quod gestum est annis 16. Cui Macedonicum bellum continuo successit, quod Quintus Flaminius consul sortitus, post multa bella, quibus Macedones victi sunt, pacem Philippo dedit. Romani captivi qui sub Hanibale per Greciam venditi fuerant et recuperati fuerant, capitibus rasis ob per mare in Europam transiens. Cui Hanibal de Affrica secreto veniens se adiunxit. Sed Antyocho a Cornelio Scipione et Marco Acilio consulibus devicto, et Hanibale, qui Antyochoi navibus preerat, a Scipione Affricano superato et in fugam converso, Antyocho cum Scipione et Romanis pacem fecit. Multa hic Romanorum in diversis partibus bella brevitatis causa pertranseo.*

²⁹⁶ dipoi dura [...] Chartagine] MGHSS22, p. 405, righe 9-17: *Lucio Censorino et Marco Manlio consulibus tertium bellum Punicum exortum est. Cum igitur senatus Carthaginem delendam decrevisset, profecti in Affricam consules et Scipio Affricanus, tunc tribunus, Cartaginensibus evocatis preceperunt eis, ut omnia arma navesque traderent. Quod et factum est. Sed Carthaginenses postquam iussi sunt inde ad 10 milia passuum a mari recedere, dolore ingenti ducti, magis elegerunt pugnando ibi mori, quam recedere. Et eligentes duos Astrubales in duces, cum arma ferrea non haberent, ex auro argentoque ferri inopiam ad arma facienda suppleverunt. Cartaginis autem situs huiusmodi dicitur fuisse: 30 milibus passuum muro vallata tota pene mari cingebatur absque faucibus, que tribus milibus passuum aperiebantur. Idem locus murum 30 pedes latum habuit, saxo quadrato in altitudine cubitorum 40. Arx vero, que dicebatur Birse, paulo amplius quam duo milia passuum tenebat.*

²⁹⁷ da Scipio] MGHSS22, p. 405, riga 17: *a Scipione et consulibus*

²⁹⁸ sì cchome di sopra è detto] *assente in MGHSS22*

²⁹⁹ XX mila] MGHSS22, p. 405, riga 18: *30*

³⁰⁰ acciò che [...] lasciata] MGHSS22, p. 405, riga 18: *ne clade consumerentur*

³⁰¹ sservitudine] -e *corr. da -i*

³⁰² ed] *ad*

³⁰³ altri furono morti che maggiormente] MGHSS22, p. 405, righe 18-19: *alii vero voluntarie se pocius*

³⁰⁴ grandissima molto e molto famosa] *assente in MGHSS22*

³⁰⁵ righuardavono] segue MGHSS22, p. 405, righe 20-26: *Dirupta est autem Carthago, omni murali lapide in pulverem redacto, 701° anno a fundatione sua, et sic bellum Punicum tertium terminatum est in*

uno fanciullo con IIII piedi, con quatro mani³⁰⁸ e con IIII orecchi e con due verghe d'uomo.

Anche in Cicilia lo monte di Mongibello³⁰⁹ una crudele fiamma gittò, e le vicine cittadi arse. Anche in Cicilia una battaglia servile fue, la quale non solamente li Romani, ma eziandio i consoli, spaventò³¹⁰. Inperciò, chome dicie Orosio, lo romore servile quanto è più rado di tutti altri, <tanto> è più crudele. Inperciò che lla libera multitudine si [muove] per crescere lo paese, e la servile per perdere. Cicilia [in questo fu] più miserabile³¹¹, inperciò che è isola <e> per niuno tempo fu³¹² in stato che fusse donna di sé³¹³ ³¹⁴ ora è suggestta a' tiranni, ora a' servi e a crudele signioria facendo servitudine³¹⁵.

4° anno, quia totum bellum per 20 annos duravit. Anno ab Urbe condita 606°, hoc est eodem anno quo Cartago deleta est, Gneo Cornelio Lentulo, Lucio consulibus, Corinthus, toto orbe famosa et opulentissima, capta devastata est. Et tota Achaya subiugata est a Romanis. Sane propter multitudinem statuarum columnarumque et simulacrorum auri argentique Corintho igne succensa cum omnia metalla confluisissent in unum, novum genus metalli ex illo factum es Corinthum dicitur, unde vasa ex illo facta usque hodie longe lateque Corinthia dicuntur.

³⁰⁶ E in quel tempo] MGHSS22, p. 405, righe 26-27: *Circa idem tempus sub Servio et Flacco consulibus Rome*

³⁰⁷ da] -a sovrascritta

³⁰⁸ mani] segue MGHSS22, p. 405, riga 27: *oculos totidem*

³⁰⁹ Mongibello] MGHSS22, p. 405, riga 28: *mons Etna*

³¹⁰ spaventò] sipavento

³¹¹ Inperciò [...] miserabile] *le lacune sono colmate seguendo MGHSS22, p. 405, righe 30-31: Libera enim multitudo commovetur ut patriam augeat, servilis ut perdeat. Ceterum Sycilia in hoc miserior fuit*

³¹² fu] assente in R

³¹³ sé] xe

³¹⁴ per niuno tempo [...] sé] MGHSS22, p. 405, riga 31: *nunquam status sui iuris ydonea fuit*

³¹⁵ ora a servi [...] servitudine] MGHSS22, p. 405, righe 31-32: *nunc servis dominatu improbo exigentibus servitatem.* Segue MGHSS22, p. 405, righe 33-53: *Anno ab Urbe condita 624°, Lucio Celio et Tyto Flamminio consulibus, Kartago in Affrica restitui iussa est, 22° demum anno quam fuerat eversa. Que reparatio debuit fieri per familias deductas illuc civium Romanorum, que eam incolerent; et sic restituta et repleta fuit. Eodem tempore inter Graccum et Flaccum consules et populum Romanum magna dissencio fuit. Per idem tempus mons Etna ultra solitum flammeos ignes evomens Cathaniensis civitatis tecta a calidis cineribus perusta cadere fecit. Cuius levande cladis causa senatus Romanorum 10 annorum vectigalia Cataniensibus remisit. Anno ab Urbe condita 641° Gneus Manlius consul et Quintus Scipio proconsule bellant adversus Cymbros, Theutonicos et Ambronas, Gallorum Germanorumque gentes, que tunc, ut Romanorum imperium extinguerent, adunantur. Qui multo discrimine Romanorum victi sunt. Siquidem Marcus Emilius consul et duo filii consulis occisi sunt, 80 milia Romanorum et 40 milia colonum trucidata sunt, ita quod 10 tantum homines qui miserum nuncium reportarent evaserant. Maximus tunc Rome non solum luctus verum etiam timor fuit, ne confestim Cimbri Ytalam intrantes eam deberent. Cum igitur Theutonici et Cymbri Ytalam intrassent, ibique post rigidum gelu blandioribus auris, poculis, cybis ac lavacris emollirentur, Marius quinto consul et Catulus adversus eos missi, subito in eos irruerunt, antequam illi aciem ad pugnam ordinassent, ac illam totam multitudinem nimium perturbarunt et non sine suorum dampno deleverunt. Cesa sunt autem illorum 140 milia, 70 milia capta absque innumera multitudine mulierum, que se suosque parvulos femineo furore diversis generibus mortis necaverunt. In memoriam autem tante victoriae Romani templum mirificum extruxerunt, quod usque hodie Cymbri vocatur, prope Sanctam Mariam maiorem. Anno ab Urbe condita 645° post Cymbricum et Theutonicum bellum status Romanorum per intestinum bellum et discordias sic labefactus est, ut pene ad extremum concideret, nisi Marius quinto consul leni persuasione populum commotum sedasset,*

Appo i Tare<n>tini intervenne che partendo altri il pane³¹⁶, il sanghue uscì indi chome di grandi ferite³¹⁷. Quasi apresso a bBenevento per³¹⁸ le perchosse della terra uscì³¹⁹ fiamma, la quale insino al cielo parve che salisse. Gli animali d'ogni generazione, li quali tra gli uomini sogliono stare, lasciate le stalle e lle pasture, con grande urlare³²⁰ fuggivano alle selve. Simigliantemente i chani, de' quali la natura richiede compagnia³²¹, cho· llagrimosi abbaamenti vaghando e' rodevano chome lupi³²². La quale meraviglia incontanente seghuitò.

Inperciò che Iulio Ciesare apo e' Saniti, perduto lo essercito, apena³²³ fuggì. Anche Ponpeo prettore è vinto³²⁴ e in diverse provincie l'essercito de' Romani furon distrutti³²⁵, in tanto che ggià lo senato per tristizia di saccho, cioè lo vestimento del dolore, era vestito, e poi alla perfine a Iulo Ciesare lo mandò perché si vestisse. Ma Iulio, dapoì che gli uomini cho ' quali combatteva³²⁶ valentemente vinciese, el saccho si trasse. E anchora Ponpeo, il quale inprima era vinto, vincitore glolioso rimase. Poi Ponpeo assediò Ascholi e, presela, XVIII migliaia di Marsi³²⁷ cho· lloro inperadore uccisono. In quel medesimo tempo la battaglia della città fu sì crudele, che per adrieto nonn'era essuta [12r] chotale.

Inperciò che de' sanatori e de' consoli, altri con Silla e altri contra Silla, chonbattendo cho· gli altri innumerabile migliaia di Romani furono morti, sicché Quinto Chatullo disse a sSilla: «Con quali alla perfine³²⁸ dobbiamo vivere³²⁹ se nella battaglia armati, e in pacie disarmati, ci uccidiamo?» Allora Silla inprima s'achordò³³⁰ e ordinò una tavola di sbandimenti. E lo primo sbandimento fu di 80^m ³³¹ huomini, tra '

auctoribus seditionum occisis. Anno ab Urbe condita 659º, Iulio Cesare et Lucio Marco consulibus, prodigia dyra Romam terruerunt.

³¹⁶ partendo altri il pane] MGHSS22, p. 54: *cum panes per convivia fragerentur*

³¹⁷ ferite] segue MGHSS22, p. 405, riga 54: *In Sampnitis*

³¹⁸ per] assente in R

³¹⁹ uscì] R <generarono>

³²⁰ con grande urlare] MGHSS22, p. 405, riga 56: *cum balatu et hynnitu ac mugitu miserabili*

³²¹ compagnia] MGHSS22, p. 405, riga 57: *societatem hominum*

³²² e rodevano come lupi] MGHSS22, p. 405, riga 57: *ut lupi oberrabant*

³²³ apena] apene

³²⁴ vinto] vento

³²⁵ distrutti] distrutte

³²⁶ combatteva] segue MGHSS22, p. 406, riga 1: *iterato confligens*

³²⁷ Marsi] Maschi; MGHSS22, p. 406, riga 3: *Marsorum*

³²⁸ perffine] peroffine

³²⁹ dobbiamo vivere] MGHSS22, p. 406, riga 6: *victuri sumus*

³³⁰ s'achordò] assente in MGHSS22

³³¹ 80^m] z⁰zi; MGHSS22, p. 406, riga 7: *80 milia*

quali furono IIII consoli³³²; la seconda fu di 500, e mozò el chapo a molti³³³. Questa cittadina battaglia, per X anni durando, più 150^m d'uomini romani consumò e, morto Silla, ebe fine. Ma Ponpeo consolo l'Oriente in grande parte, chonbattendo XXII re, si sottomisse.

Nell'anno che lla città fu fatta 673, Lucio e Bibullo³³⁴ furono consoli. Giulio Ciesare, chiamato prima Ghaio Ciesare³³⁵, in cinque anni vinse cinque provincie, cioè Ghallia Trasalpina, Cisalpina, Imbricho e Ghallua Chomata³³⁶. Poi Giulio Ciesare, soggioghata Ghallia e Giermania e più altre gienti, fu fatto inperadore³³⁷. Poi alla perfine, avendo tenuto lo 'nperio X ani³³⁸ e 7 mesi, fu morto per inghanno di Bruto e di Chassio nel tempio Asilo che era nel Chapitolio³³⁹. In quello dì che fu morto, andando nel Chapitolio, gli furono date lettere che gli dimostravano la sua morte, le quali essendo morto gli furono trovate in mano none aperte³⁴⁰, le quali, si fussino prima aperte, credesi che alla morte sarebe resistito³⁴¹. Ma doppo la morte sua lo suo chorpo per lo popolo

³³² tra ' quali furono IIII consoli] *assente in MGHSS22*

³³³ la seconda [...] a molti] *MGHSS22*, p. 406, righe 7-8: *secunda proscriptio 500 hominum inter quos 4 consules erant; et sic Romani aut proscribentur aut ingulabantur*

³³⁴ Lucio e Bibullo] *MGHSS22*, p. 406, riga 11: *Gaio Cesare et Lucio Bibulo*

³³⁵ chiamato prima Ghaio Ciesare] *assente in MGHSS22*

³³⁶ in cinque [...] Chomata] p. 406, righe 11-12: *tres provincie cum legionibus in quinquennium date sunt, Gallia Transalpina et Cisalpina et Ylliricus. Galliam Comatam postea senatus adiecit*

³³⁷ Poi Giulio Ciesare [...] inperadore] *assente in MGHSS22*; segue *MGHSS22*, p. 406, righe 12-24: *Hanc ystoriā Suetonius plenissime narrat. Galli vero cum Germanis perpetuo pene bello altercabantur, quos Renu fluvius tantum dividit. Cesar primum Gallos, multis per bellum prostratis, superat ac Treverorum civitatem vastat. Demum in Germaniam facto ponte super Renum transit. Post victoriam Gallorum Cesar Romam revertitur. Sed consilio Pompeii sicut decebat a Romanis non suscipitur. Negataque sibi ex erario pecunia, fractis foribus erarium spoliavit. Inde veniens Ariminum ad legiones, mox transiens Alpes, Massiliam et inde in Yspaniam contra Pompeianos processit. Inde rediens in Ytaliā Pompeius contra ipsum et ipse contra Pompeium bellum parat. Pompeius in suo exercitu 88 cohortes disposuit, Cesar econtra 80 cohortes habuit. Tandem post multam pugnam inter se, Romanorum et easum, exercitus Pompeii fugit, et Pompeius in Asyam transiit. Inde per Tyrum in Egyptum venit, ubi per Ptolomeum regem Egypti ob gratiam Iulii Cesaris victoris occisus est. Cesar vero Pompeium persequens, Alexandriam venit, perlatoque ad se et viso capite et anulo Pompeii, flevit. Postea Cesar Romam rediens, dictator et consul creatus in Yspaniam contra Pompeianos processit. Quibus expugnatis, Romam rediit*

³³⁸ X ani] *MGHSS22*, p. 406, riga 24: *triennium*

³³⁹ nel tempio [...] Chapitolio] *assente in MGHSS22*; segue *MGHSS22*, p. 406, righe 24-30: *Fuerat quippe Rome imperatum a Romulo sub regibus annis 267, post sub consulibus res acta est annis 444 usque ad regimen Iulii Cesaris. Obiit autem Cesar anno 56. etatis sue; corpusque eius pro rostris combustum est. Statuit autem populus in foro solidam columpnam marmoream 20 prope pedum, supra quam tumulatum est; que et Iulia dicta est. 100 autem die ante mortem eius fulmen cecidit iuxta statuum eius in foro et de nomine eius superscripto C litteram capitalem abrupit. Nocte precedente diem obitus fenestre thalami eius cum tanto strepitu aperte sunt, ut exiliens a stratu Cesar, ruituram domum existimaret*

³⁴⁰ le quali [...] aperte] *questa frase non precede, bensì segue, la frase le quali [...] resistito in MGHSS22*

³⁴¹ resistito] *risestito*

nella piazza fu arso, e lla cierenere sopra a la cholonna chiamata Iulia fu portata³⁴². Di chostui si narra che in tanto fu benignio che choloro che aveva vinto per arme, stavono così contenti chome quelli che vincieva per pietade. In tanto fu efichacie d'ingiegnio che niuno più di lui <fu> scrittore e dittatore ottimo e molto litterato³⁴³.

Nell'anno che lla città fu fatta 715³⁴⁴, morto Iulio Ciesare, Ottaviano suo nipote³⁴⁵ gli socciedette nella signoria³⁴⁶. Lo quale, chon ciò sie chosa che in tutte [12v] le chose fusse aventurato molto, ottimamente l'utilità chomune resse, e però fu chiamato Aghosto. Questi perfettamente fu inperadore della³⁴⁷ città di Roma e del mondo. Questi, essendo bellissimo³⁴⁸ e di molta virtude, lunga sarebe la materia a racontare, ma perciò che più innanzi fia la storia de' fatti suoi, alcuna³⁴⁹ cosa diremo, qui ora un pocho d'altro tratteremo³⁵⁰. Et perciò che nel detto tenpo essendo venuto el grolioso tenpo nel quale nato è collui per chui tutto bene, salute e pacie doviano avere, e non solamente e' viventi d'ora ma e' passati e quelli che sono a venire, e perciò nuovo chominciamento a onore e riverenza di lui fareno³⁵¹.

³⁴² Ma doppo [...] portata] MGHSS22, p. 406, righe 26-28: *Statuit autem populus in foro solidam columpnam marmoream 20 prope pedum, supra quam tumulatum est; que et Iulia dicta est*; questo periodo è posposto rispetto al testo latino

³⁴³ Di chostui [...] litterato] *assente in MGHSS22*; segue MGHSS22, p. 406, righe 32-33: *Tunc bos etiam aranti et bovem stimulant locutus est: Cur me exagitas? in brevi magis desinent homines quam frumenta.*

³⁴⁴ 715] MGHSS22, p. 406, riga 34: 710

³⁴⁵ Ottaviano suo nipote] MGHSS22, p. 406, riga 34: *Octavianus nepos Cesaris avunculo*

³⁴⁶ signoria] *a seguire, vi è una lacuna dalla riga 35 di p. 406 di MGHSS22 alla riga 7 di p. 407, in cui si parla delle imprese di Ottaviano detto poi "Augusto" e, con la nascita di Cristo, si ricorda la divisione del governo imperiale da quello spirituale*

³⁴⁷ della] delle

³⁴⁸ bellissimo] bellusimo

³⁴⁹ alcuna] R alla qual

³⁵⁰ tratteremo] tra- con -r- sovrascritta

³⁵¹ Lo quale, chon ciò [...] fareno] *assente in MGHSS22*

Considerazioni sugli errori e sul rapporto tra R e BNCF II IV 155

Tralasciando le varianti unicamente grafiche, che, come detto in precedenza, non sono state riportate in apparato poiché dipendono dai singoli usi del copista, le lezioni del codice Riccardiano 1937 (d'ora in poi, R) e BNCF II IV 155 (d'ora in poi, F1) discordano in diversi punti. Analizzando queste varianti, è possibile formulare delle ipotesi sul rapporto di parentela tra i due testimoni, come hanno fatto Santini e Mastroddi, arrivando tuttavia a due conclusioni diametralmente opposte: se Santini ritiene che F1 sia una «copia letterale» di R, poiché «concorda in tutto e per tutto»³⁵² con esso, Mastroddi invece sostiene la tesi opposta, ritenendo R copia di F1³⁵³.

Entrambi, però, concordano sul fatto che i due codici, in un modo o nell'altro, siano congiunti. Mi allineo anch'io con questa posizione, innanzitutto perché hanno una struttura identica: entrambi, infatti, presentano nelle carte iniziali il volgarizzamento del *Chronicon* e, a seguire, la *Chronica de origine civitatis*, cui si accoda, in tutti e due, la stessa nota sul concilio di Mantova. R, poi, termina con «Sono stati papi 2», mentre F1 presenta tutto l'elenco dei papi fino a Giulio II³⁵⁴.

Ciò che ulteriormente accomuna i due codici sono alcuni errori congiuntivi che difficilmente possono essersi originati indipendentemente nella tradizione, come le lacune riscontrabili, in entrambi i testimoni, a partire dalla carta 11r: interi paragrafi dell'originale latino mancano nei due volgarizzamenti, e vengono in alcuni casi riassunti nello stesso identico modo. Per citare un esempio, nella carta 12r di F1, la sezione che nel testo latino descrive le conquiste di Cesare e la guerra civile contro Pompeo viene riassunta con «Poi Giulio Ciesare, soggioghata Ghallia e Giermania e più altre gienti, fu fatto inperadore» da F1, e con «Poi Giulio Cesere, soggioghata Gallia e Giermania e più altre gienti, fu fatto inperadore» da R. In tutti i punti lacunosi come questo, riscontrabili verso la fine della *Historia romana*, le lezioni dei due testimoni concordano sia nelle porzioni di testo mancanti, sia nelle parole con cui queste vengono sintetizzate. È impossibile ritenere che tali coincidenze si siano originate indipendentemente in due rami diversi della tradizione; pertanto, come Santini e Mastroddi, ritengo anch'io che i due codici abbiano un legame di discendenza diretta nella tradizione del testo.

³⁵² Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, p. 40.

³⁵³ Laura Mastroddi, *Redazioni e testimonianze volgari della leggenda fiesolano-fiorentina*, pp. 40-42.

³⁵⁴ Ivi, p. 22.

È meno immediato, invece, ma comunque possibile, capire quale dei due testimoni derivi dall'altro. Personalmente ritengo più plausibile l'ipotesi di Mastroddi, cioè che R derivi da F1, perché alcuni errori denotano che R è spesso meno aderente al testo latino, mentre F1 dimostra di essergli più fedele. Questo è intuibile specialmente dai nomi propri, da veri e propri errori di lettura che portano a scrivere una parola invece di un'altra, e da alcune lacune o inserzioni.

Di seguito, fornisco per ciascuna categoria elencata degli esempi:

- Per quanto riguarda i nomi propri, nella carta 4v di F1, il nome latino «Glaucus» viene scritto «Glauch», mentre in R è riportato «Gliauco». Poi, alla carta 5r, il ponte «Milvum» diventa «Milio» in F1 e «Emilio» in R, e, nel verso di quella stessa carta, «Circius» diventa «Churcio» in F1 e «Ghurio» in R. Ancora, alla carta 6r, l'«Albiston» latino diventa «Albesto» in F1 e «Albestro» in R. Trattandosi di nomi poco noti, è probabile che il copista di R, di fronte a parole sconosciute, abbia confuso alcune lettere, allontanandosi in questo modo dai nomi originali latini; oppure, come nel caso dell'«Achab» latino, reso «Achab» in F1 e «Iachobbe» in R, il copista di quest'ultimo testimone abbia adattato un nome poco noto ad uno invece più conosciuto.

In pochi casi nella *Historia romana* è R a correggere F1: nella carta 8r, l'«Aristotiles» latino diventa «Aritostitile» in F1 e «Aristotile» in R; trattandosi di una personalità eminente e conosciuta, è probabile che il copista di R abbia corretto il nome *ope ingenii*. Poi, alla carta 1v, l'«Esdra» latino diventa «Edra» in F1, e «Esdra» in R. Ancora, alla carta 7v, R corregge il «Quitino» di F1 in «Quirino», a fronte dell'originale «Quirini», e sempre nella stessa carta, dove il latino recita «consecratus», F1 riporta «consetato», mentre R «consegato». In questi ultimi casi si può sempre supporre, forse più debolmente, che il copista di R abbia corretto per congettura. Ma a mio parere queste controprove diventano irrilevanti se confrontate con gli errori di significato che seguono.

- Errori di significato veri e propri si trovano in diversi punti, ed allontanano R dal testo originale latino. Probabilmente sono dovuti alla distrazione del copista di R, che scrivendo una lettera o una parola al posto di un'altra, ha stravolto il significato originario di alcune frasi.

Ad esempio, nella carta 2v, dove il *Chronicon* recita «emendavit», troviamo «mendò» in F1, e «mandò» in R. Poi, nella carta 5r, la «statuam» latina viene correttamente tradotta «statua» in F1, mentre R riporta «scrittura». Inoltre, nella carta 6v, «prefectorum» viene tradotto «prefetti» in F1, ma «perfetti» in R. E ancora, nella carta 10v «miliciam» diventa «milizia» in F1 e «melizia» in R. Ipotizzando che F1 derivi da R, è anche plausibile supporre che il copista di F1 abbia corretto *ope ingenii* alcune lettere o parole, ma altre non avrebbe potuto sapere come correggerle, una fra tutte “statua” al posto di “scrittura”; quest’ultimo, a mio avviso, è un chiaro errore separativo che testimonia la derivazione di R da F1.

In molti casi, poi, mentre F1 mantiene i plurali e i singolari latini, R trascrive il numero più liberamente; questo può ulteriormente avvalorare la mia tesi, ma può anche essere imputato, seppur improbabilmente, ad una trascrizione meno letterale, poiché il significato del testo resta pressoché invariato.

- Infine, in diversi punti il testo di R omette parole presenti in F1, o ne inserisce di nuove. È anche possibile ipotizzare, in alcuni casi, che, se F1 deriva da R, possa essere stato il copista di F1 a inserirle o ometterle per distrazione o di sua iniziativa, poiché non rilevanti per la comprensione del testo, ma in taluni punti alcune inserzioni o omissioni sono da considerarsi errate in toto, dato che interferiscono col significato originario latino.

Per esempio, «ex hyatu terre flamma prorupit» viene tradotto, in F1 alla carta 11v, «come per le perchosse della terra uscì fiamma», mentre in R troviamo «come le perchosse della terra <generarono> fiamma». Tralasciando la correzione dell’editrice di R e ipotizzando che F1 derivi da R, il copista avrebbe più probabilmente corretto come ha fatto l’editrice, considerando “le percosse della terra” come soggetto e non come complemento, in quanto quest’ultima sarebbe stata una correzione più macchinosa e meno immediata. Inoltre, proprio sul “per” di F1 è presente una macchia d’inchiostro che potrebbe aver fuorviato i copisti successivi, spiegando così come mai tale preposizione sia assente in R.

Un altro esempio è la traduzione di «apparent», che nella carta 6r di F1 è reso come «si veghono», mentre in R è «si veghono fare». Se F1 derivasse da R, l’assenza di “fare” sarebbe giustificabile solo come errore del copista, che ha

saltato questo verbo per passare oltre; altrimenti, non avrebbe avuto motivo di ometterlo. È invece più plausibile che il copista di R abbia letto il “fue” successivo come “fare” (la frase completa da F1, infatti, recita «dove alchune cholonne e alchune inmagine insino a ora si veghono, fue il tenpio che ssi chiamava *Cinbro*»), e che quindi l’abbia trascritto la prima volta come “fare”, e la seconda, correttamente, come “fue”. Tutto ciò considerando anche che il significato di “appareo” è, appunto, “vedersi”, “manifestarsi”, non “veder fare”.

In conclusione, quindi, il testo tramandato da R risulta più corrotto rispetto a quello di F1, il quale invece aderisce più fedelmente alle lezioni del *Chronicon* originale latino. R, infatti, contiene tutte le innovazioni di F1 e ne aggiunge di nuove sotto diversi aspetti: lettere o intere parole scambiate, plurali al posto dei singolari o viceversa, lacune o inserzioni assenti in F1. Mastroddi, poi, analizza ulteriori casi in un altro testo, contenuto nei due manoscritti, in cui R presenta lezioni errate rispetto al testo originale e a F1³⁵⁵, ma poiché io ho lavorato solo sulla *Historia romana*, mi sono concentrata sugli errori che ho riscontrato in questa porzione. Per tutte le ragioni sopra citate, quindi, mi schiero con Mastroddi nell’affermare che R deriva da F1.

³⁵⁵ Laura Mastroddi, *Redazioni e testimonianze volgari della leggenda fiesolano-fiorentina*, pp. 40-42.

Bibliografia

Encyclopedia of the Medieval Chronicle, directed by Zeist, Graeme Dunphy; Leiden-Boston, Brill, 2010.

Martinus Polonus, *Chronicon pontificum et imperatorum*, edidit L. Weiland, *Monumenta Germaniae Historica*, Scriptores, XXII, Hannover, 1872.

Laura Mastroddi, *Redazioni e testimonianze volgari della leggenda fiesolano-fiorentina*, tesi di dottorato presso l'Università degli Studi di Firenze, 2004-2005.

Pietro Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze, Bernardo Seeber, 1903.

Sitografia

Corpus OVI dell'italiano antico, Istituto Opera del Vocabolario Italiano:
<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>